

Peter Pietro Capra



ROMA *“CIVES CAPUT MUNDI”*

# **EMANCIPAZIONE OMOLOGAZIONE**

**appendice:  
CREATIVITÀ e QUALITÀ nella Politica**

*Created and edited by Peter Pietro Capra  
under the Gnu Free Documentation License*

# EMANCIPAZIONE - OMOLOGAZIONE

## Contributo per la Fondazione di Roma “Cives Caput Mundi”<sup>1</sup>

*“Quanti tra noi sono per natura incapaci di abbracciare la politica del peccato, del cinismo e della disperazione, sono stati costretti a rivedere i concetti tradizionali sulla natura della politica e sul carattere politico della natura umana.”<sup>2</sup>*

---

<sup>1</sup> L’Autore sostiene che Roma, una delle più antiche e autorevoli culle della cultura dell’umanità, straordinariamente più importante di tutte per la civiltà umana, debba ritornare ad essere il centro della cultura mondiale, in tempi relativamente prossimi; perché, se è vero che le popolazioni del territorio italiano sono attraversate da acrimonie e divisioni interne laceranti, una vena di genialità attraversa questi popoli eterogenei, tali da potere esprimere ancora individui autorevoli, portatori di contributi, che in posizione di ascolto e ispiratori delle moltitudini sosterranno e favoriranno i destini positivi dell’umanità, allorquando le tendenze centrifughe e annichilenti legate alla speculazione finanziaria e alla corruzione, del pensiero prima che della materia, collasseranno, insieme alle posizioni di indebito privilegio discriminatorio, liberando lo spazio per la ripresa della ricerca creativa, qualitativa, libertaria dell’umanità con il suo ruolo guida (cfr Eros e Civiltà, H. Marcuse e altri). Fu a Roma che l’autore sviluppò il suo primo programma “ La Città Creativa” .

<sup>2</sup> Norman O. Brown *La vita contro la morte* Ed. It. Il Saggiatore (*Norman O. Brown Life against death by Wesleyan University*).

## Genealogia del riscatto

Nell'ambito delle esperienze vitali, dalle intuizioni dell'età infantile<sup>3</sup> alla progressiva maturità, degli approfonditi studi di Filosofia, della Psicoanalisi e della Qualità,<sup>4</sup> acquisizioni teoriche, sperimentali e pratiche, sono pervenuto all'importanza capitale e all'urgenza di concretare il più ampio progetto culturale multidisciplinare, ponendomi l'obiettivo prioritario di riannodare i fili spezzati di una cultura laica generale positiva: intendo quella vincolata ai principi amorevoli di lotta all'abbandono, all'isolamento, alla guerra, alla discriminazione, alla sperequazione, a favore della composizione solidale scientifica umana e a valere direttamente sui principi di libertà e felicità biologica e psicologica generalizzata, individuale e insieme condivisa socialmente.<sup>5</sup>

*Sono pervenuto alla conclusione che la questione umana ha soluzione unicamente sul piano culturale generale, per il tramite e la coerente applicazione delle scienze umanistiche evolute, intendendo per queste: la filosofia, l'estetica, l'etica, la politica, la pedagogia evidentemente riformate oltre che ampiamente rivalutate, con l'imprescindibile ausilio degli strumenti dell'analisi psicoanalitica e delle norme della qualità.<sup>6</sup>*

Per tali motivi si rende necessaria la riformulazione dei contenuti della politica, intesa come disciplina delle attività sociali umane volte all'organizzazione qualitativa del vivere in collettività, tra loro "libidicamente"<sup>7</sup> collegate, secondo i principi imperituri di libertà, felicità, solidarietà, giustizia, condivisione, in armonia con l'ambiente, con il lavoro creativo, scientifico e tecnico qualitativo, volto a migliorare le condizioni di vita sociali e l'habitat per le popolazioni umane.

---

<sup>3</sup> All'età di cinque anni, al culmine della disperazione della mia infelice infanzia soggetta alla transitoria pazzia materna di quel periodo, giurai a me stesso "ricordati di ricordare", ripudiando istintivamente la strada della rimozione, mai rinunciando al dialogo con gli strati più profondi del mio essere.

<sup>4</sup> Intesa come trascendenza del corpus normativo dinamico vigente; si veda per l'Italia: <http://www.uni.com>.

<sup>5</sup> L'eco delle parole di Julian Beck, fondatore del Living Theatre sul finire degli anni '60 "Paradise now! – Il Paradiso sarà collettivo o non sarà".

<sup>6</sup> Avendone estratto il metodo tecnico scientifico collaudato per applicarlo alle scienze umane.

<sup>7</sup> Prima che su valori economici e strettamente utilitaristici, i legami tra le collettività umane sono fondati sull'evoluzione dei legami affettivi che creano nuclei base diversificati, comunque basati su reti di affetti e sulla successiva condivisione di valori statuiti (le costituzioni). Per l'approfondimento del tema cfr. *Gezà Rohéim "Origine e Funzione della cultura"*.

In ciò si concreta *il carattere politico della natura umana*, poiché tale relazione si realizza a partire dal piano culturale, dell'informazione e dell'adeguata e progressiva formazione, intendendosi per queste l'educazione e la maturazione responsabile che fonde in un tutto armonico i caratteri somatopsichici dell'individuo in sintonia armonica con le profondità dell'essere, con l'inconscio, per essere vivi, coscienti, partecipi attivi delle collettività e in armonia con l'ambiente, qui, in questo momento, ora.

Tale esteso programma trascende il singolo individuo, il suo singolo respiro vitale, la sua mortalità, per *attuarsi sul divenire storico dell'intera specie*.

Il compiuto sviluppo del programma necessita dell'adozione di procedure razionali, esperte, condotte con passione, coniugate con le norme della qualità: quel patrimonio culturale totale che contempera la raggiunta maturità degli individui, nella compiuta *integrità intrapsichica* delle loro personalità, quale si configura alla luce delle più sperimentate verità delle scienze psicoanalitiche<sup>8</sup>, integrato da quelle norme che derivano dalla ricerca e dall'applicazione dei ritrovati dell'esperienza scientifica e tecnica, soggetti a verifiche e controlli ripetuti, acclarati nella loro oggettività condivisa, e ai criteri del miglioramento e della formazione continua, come previsti dalle norme internazionali della Qualità Totale (*Total Quality*).

Estetica, per prima, insieme, poiché guida il cuore ed è figlia diretta della passione.

Nella bellezza si compongono le armonie profonde del vivere civile e condiviso, secondo la più elevata concezione del genere umano, quale la si contempla nelle opere dei grandi poeti, di cui l'Italia è patria nei secoli.

Insieme, perché l'estetica deve essere riconosciuta madre dell'etica.

L'Etica deve essere rinnovata nei suoi principi guida, chiaro superamento della "morale" e delle morali fallimentari perchè sono dominate nel profondo dai sentimenti di colpa, da temi autoritari e repressivi e di tentata emendazione dagli stessi, cosicché la nuova Etica-Estetica sia il mezzo vitale nelle mani sapienti di donne e uomini pervenuti a maturazione.

Nuova coscienza che potrà contribuire a realizzare l'armonia e, riscoperta la bellezza e l'armonia, le sue norme con regole univocamente benefiche,

---

<sup>8</sup> Su "Integrità intrapsichica della personalità" si rimanda a opere di M. Klein, AA.VV. e, naturalmente, alle opere di Sigmund Freud, focalizzando il punto " dov'erano Es e Superio sia un Io integrato e forte".

potranno presiedere l'equilibrio sociale e ambientale delle interrelazioni sociali umane e ambientali.

Nuove regole e norme, che cessato il carico restrittivo soggetto alle storiche tendenze "peccaminose", non saranno più vessatorie e autoritarie, cessano d'intimidire e di provocare le conseguenti reazioni aggressive, potranno verosimilmente librarsi quali strumenti potenti e vitali nelle mani e al servizio dei soggetti e delle collettività umane, felici di vivere, di stare da soli e di stare insieme in armonia, di dare e di evolvere la vita, in un equilibrio ottimale tra tensione narcisistica di amore del sé e altruistica di amore per l'altro.

## LA RICERCA DELLA FELICITÀ

Ci occuperemo della felicità, dello scopo fondamentale della vita umana individuale e collettiva e di tutto quanto si oppone al suo equilibrio, alla sua maturità, al suo libero e benefico sviluppo.

Noi Umanità, siamo in questo viaggio da tempo immemorabile: viaggio ricco di realtà, di verità, di promesse e di ambiziosi obiettivi.

Partiremo, come padri e madri della specie umana, da quei coraggiosi ricercatori che ci hanno preceduto, lavorando e portando alla luce quegli indefiniti contorni che permanevano nelle nebbie umane, illuminandoli della luce vivida della coscienza e conferendogli senso, logica, sviluppo, qualità.

Sigmund Freud, nel suo testo "Il Disagio della Civiltà", la sua opera d'indagine più estesa sull'unità di psiche e storia umana, probabilmente il libro più conosciuto dal pubblico e dagli studiosi della civiltà, nel poscritto del 1935 della sua Autobiografia, al crepuscolo della sua stessa esistenza, afferma: *...Dopo una diversione che era durata tutta la vita, e che era passata attraverso le scienze naturali, la medicina e la psicoterapia, i miei interessi tornarono a quei problemi naturali, che tanto mi avevano affascinato quand'ero un giovanetto imberbe, affacciato appena al mondo del pensiero.*

*Già all'epoca d'oro del pensiero psicoanalitico, nel 1912, avevo tentato, con il mio libro Totem e Tabù, di utilizzare le nuove conoscenze psicoanalitiche per studiare le origini della religione e della moralità. Due saggi che scrissi successivamente, L'avvenire di un'illusione (1927) e il Disagio nella Civiltà (1929) proseguirono poi questo indirizzo di pensiero.*

*Mi resi conto con sempre maggiore chiarezza che gli eventi della storia, gli influssi reciproci fra natura umana, sviluppo civile e quei sedimenti d'avvenimenti preistorici di cui la religione è il massimo rappresentante, altro non sono che il riflesso dei conflitti dinamici fra Io, Es e Super-Io, studiati dalla psicoanalisi nel singolo individuo<sup>9</sup>. Sono gli stessi processi ripresi su uno scenario più vasto....”.*

Le esperienze, le riflessioni, le sistematiche classificazioni del Maestro nate dalla pratica clinica, nell'alleviare le sofferenze della psiche umana, si accordano con il generale afflato dell'umanità e dei suoi più veraci ricercatori, verso la conquista di più elevati livelli di sviluppo e maturità tali da evolvere le civiltà umane verso traguardi di felicità condivisa e della sua accessibilità per la totalità degli esseri umani.

Per aggiungere un contributo di trasparenza e chiarezza, nell'ambito di questa ricerca scientifica essenzialmente storico-filosofica alla luce delle analisi psicoanalitiche sulla cinematica dei fatti sociali ed economici, sono state individuate le due antinomie<sup>10</sup> che sono risultate le più esaustive, ai fini della nostra ricerca, per dare parole compiute e immagini a ciò che non è ancora stato detto, elaborato, figurato e realizzato.

La prima antinomia si articola sui contrapposti principi di **emancipazione e omologazione**, la seconda, strettamente correlata, si compone dei concetti di **autentico e in-autentico**.<sup>11</sup>

---

<sup>9</sup> Istanze residenti nell'apparato cerebrale di ciascun individuo, che Freud individuò nel dinamismo psichico in seguito alla scoperta dell'inconscio e dei processi dinamici ivi vigenti.

<sup>10</sup> L'antinomia (dal greco αντι, preposizione che indica una contrapposizione, e νομος, legge) è un particolare tipo di paradosso che indica la compresenza di due affermazioni, che possono essere entrambe dimostrate o giustificate (definizione suggerita da <http://it.wikipedia.org/wiki/antinomia>); le antinomie qui presentate attengono alla compresenza di due principi contigui la cui genesi e radice è comune, estrinsecatesi in due diverse direzioni, la cui risultanza produce effetti che si contrappongono pur mantenendo una commistione variabile di elementi. Si può comprendere appieno in chiave psicoanalitica circa quei fenomeni dove il principio di contraddizione tra due risultanze contigue e contrapposte è il frutto della deformazione dovuta all'incompatibilità del linguaggio inconscio e di quello cosciente, deflezione dovuta alla negazione e repressione dell'impulso "motore" inconscio. (la deflezione è il fenomeno fisico che compendia i processi di riflessione, di rifrazione, di dispersione: quello che succede, figurativamente, nel complesso moto psicosomatologico umano, dove lo ricordiamo, l'emozione è il precipitato di condizioni psicosomatologiche, genetiche e storiche).

<sup>11</sup> Il termine "inautentico" è qui adottato nell'accezione anglosassone, che esclude implicazioni impropriamente moralistiche. Per un approfondimento del termine e il suo uso corretto si veda in S. Freud (Introduzione alla Psicoanalisi) inautentico è riferito al termine sostitutivo che nasconde il suo corrispettivo autentico in forza della repressione operata dalla censura intrapsichica, processi che eludono il controllo razionale cosciente per

E' necessario precisare che mentre la terminologia italiana annette un valore morale volontario al termine "inautentico", nel senso di falso, taroccato, intrinsecamente corrotto, qui il termine è utilizzato all'anglosassone; allude all'inconsapevolezza di chi ne pratica ed usufruisce, attiene piuttosto al "rimosso" psicoanalitico: inautentico è dunque tutto ciò che di palliativo e sostitutivo va a occupare lo spazio di una tensione autentica, assicura un piacere sostitutivo suppletivo all'insaputa dello stesso soggetto, secondo la scoperta e la conseguente acquisizione della psicoanalisi, di "inconscio", questa si autentica scoperta.

L'ansia del consumo e l'intero sistema che essa alimenta e da cui è stimolata, sono oggi la più evidente manifestazione di attività sostitutive il soddisfacimento di desideri più profondi e ancorati al sistema somatopsichico.

## OMOLOGAZIONE

Omologazione è quel processo cui, tanto l'individuo che le masse, si uniformano e compartecipano attivamente a *inquadranti conformistici* dati dalla realtà sociale e ambientale in cui essi vivono e operano.

L'istanza procede dall'interno degli esseri umani attraverso l'educazione, unendoli, da adulti, nella condivisione collettiva di vita e lavoro esperiti tramite i gruppi sociali, supportando la stabilizzazione delle istituzioni per le organizzazioni locali, regionali, statali, internazionali, globali.

L'utilità di tale organizzazione umana, che supera con la sua intrinseca aggregazione le pur frequenti conflittualità sociali, è evidente: si pone alla base della stessa evoluzione della specie e nel suo divenire ha determinato il successo della razza umana sull'ambiente e il suo dominio sulle altre razze viventi sulla terra, un ampio dominio anche sui fenomeni naturali, pur sempre perfettibile, frutto dell'inesausta ricerca scientifica e delle conseguenti possibilità di previsione, prevenzione, analisi, programmazione, verifica e risoluzione.

---

realizzarsi nell'inconscio, all'insaputa dello stesso soggetto. Le coppie antinomiche qui correlate sono termini utilizzati come categorie paradigmatiche laddove negli scritti del filosofo Herbert Marcuse sono immanenti al tracciato di pensiero che ne caratterizza le analisi, il quale utilizzò i binomi antinomici di "libertà e illibertà" e di "autonomia ed eteronomia". (cfr. L'Autorità e la Famiglia, H. Marcuse 1970 Torino).

Quanto qui è posto oggetto di studio sono le contraddizioni che interferiscono nel programma della specie umana, con esiti disperanti per larghe fasce delle popolazioni, che generano estese conflittualità e le guerre, la cui gravità spinge l'umanità e la sua storia al primato della guerra sulla pace, la spinge ad ammalarsi<sup>12</sup> e a confondersi, a vivere immersi e supinamente radicati nel presente "del tutto e subito", scissi da quella chiara coscienza dello stretto legame che lega ciascuna vita individuale con il suo destino limitato ai destini infiniti della specie, che tali si vivono ancorati profondamente nell'inconscio.<sup>13</sup>

Attraverso l'omologazione e il conseguente conformismo, l'individuo e la società di cui esso è partecipe attivo<sup>14</sup>, creano e confermano quella rete di protezione il cui fine essenziale è la protezione dall'angoscia della morte, la cui coscienza, la cui presenza, per gli esseri umani, è il prezzo da pagare per l'intelligenza superiore che l'umanità ha sviluppato, sfociata nell'evoluzione della coscienza riflessiva di sé e dalla conseguente tensione al dominio sul presente temporale e materiale.

Le forme d'elaborazione dell'angoscia profonda della morte determinano aspetti particolari delle organizzazioni umane<sup>15</sup>.

Nel corso della storia umana, la forma più ampiamente condivisa di difesa delle angosce di separazione, ha visto la prevalenza consolatoria data dal pensiero magico, il quale dalle prime elaborazioni mistiche totemiche si è finalizzato in contenuti fideistici nelle più evolute istituzioni ed esercizi attivi delle grandi religioni organizzate, nelle loro successive elaborazioni, dal politeismo al monoteismo.

Le discipline dello spirito hanno elaborato il lutto e l'ineluttabilità della morte attraverso complessi cerimoniali catartici, in grado di determinare fenomeni emotivi d'appagamento consolatorio sia individuale che collettivo: influenze che possono risultare beneficamente traumatiche, sia in eventi organizzati che spontanei, si pensi all'enorme valore catartico collettivo dei prosceni

---

<sup>12</sup> Si intendono qui riassunte simbolicamente le prevalenze di tensioni aggressive (sadiche) e auto-punitive (masochiste).

<sup>13</sup> Sulla potenza di tale legame traggono vitalità imperitura la speranza di vita dopo la morte, le pratiche religiose e animistiche volte storicamente a tale scopo; insieme, più recentemente, scienza e tecnologia, più concretamente, cominciano a ragionare e programmare in termini super individuali, ritenendo già nato l'essere umano che raggiungerà i 150 anni di vita.

<sup>14</sup> La nascita dell'individuo opera all'interno del proprio contesto sociale predeterminato.

<sup>15</sup> *cf.* Gezá Rohéim "Origine e Funzione della cultura" *cit.*



d'Antica Grecia dove si celebravano le grandi tragedie, monumentali creazioni dei Maestri Tragici che hanno dato nomi imperituri scolpiti nella memoria umana della specie.

Infine le religioni condividono l'assunto, non dimostrato e non dimostrabile del prosieguo della vita oltre la morte, benché vita snaturata, oltre il caso delle profezie quali la "resurrezione dei morti".

Altre contigue discipline sono state diversamente elaborate: dalla metempsicosi alle reincarnazioni, alle discipline marziali; queste sembrano avere utilizzato altri aspetti dei caratteri umani, più materialistici, conservando un più stretto legame con la coscienza della specie e del suo concreto divenire.

La più formidabile alternativa alle religioni e alle tensioni mistiche fu ed è la ricerca scientifica e tecnologica, compagna altrettanto inseparabile del cammino della civiltà umana, dall'alba del suo complesso apparire su questa terra.

Nata coi primi utensili una primitiva foma di tecnologia, allargando nei secoli il campo conoscitivo alle teorie immanenti,<sup>16</sup> la scienza ha gradatamente acquisito una sempre maggiore e determinante importanza per il destino della specie e dei singoli, dotando l'umanità di eccezionali risorse protettive, e al tempo stesso, dotandola di quelle distruttive, di potenza tale da fare temere la stessa estinzione suicida della razza umana.

Inizialmente nata e fusa indistricabilmente con le arti e i ritrovati propri del pensiero magico, si è gradualmente autonomizzata allorché dalle teorie cominciò a scendere nei laboratori; nel ripetere le prove e gli esperimenti divenne, con il tempo debito, un procedimento legittimato e pacifico, superando l'era precedente degli "assoluti irriproducibili e indiscutibili". Pochi secoli ci separano dalle persecuzioni in cui incorsero i precursori e primi ricercatori della scienza.

Nell'appassionata ricerca di conoscenze sempre più approfondite e di conquiste delle realtà fisiche sempre più estese, l'umanità si pone il fine di raggiungere quelle caratteristiche che gli antichi attribuivano alle divinità.

In contrapposizione si realizza l'alea del maligno, nel perseguirsi la

---

<sup>16</sup> In realtà il pensiero scientifico si è gradatamente differenziato dal pensiero magico, il quale è fondamento comune del pensiero capace di astrazione, in cui si legano tensione mistica e scientifica nella comune base di soddisfacimento di un'istanza libidica, che sfocia nelle più differenziate manifestazioni delle attività umane. *cfr. Gezà Rohéim "Origine e Funzione della cultura" cit.*

malvagità, tendenza così potente e assoluta da fare sì che i periodi di guerra sopravanzino i periodi di pace<sup>17</sup>, nel corso della storia.

Insieme, le arti marziali e della guerra, le arti umanistiche, la filosofia, la pedagogia, la politica hanno lavorato, a loro volta, strettamente correlate e influenzandosi vicendevolmente, all'evolversi della razza umana: sia sul fronte metapsicologico che dell'organizzazione sociale, attraversando periodi di abbondanza alternati ai conflitti e convivendo perennemente contraddittorie.

Nei gruppi umani l'omologazione, il conformismo con il quale si assicura lo "status quo" e con il quale ci si protegge attivamente da tutto ciò che tende a turbarlo, determina una sostanziale posizione di scarico e trasferimento di gran parte delle scelte di responsabilità personale, legate al sociale, ai terzi, delegati o rappresentanti o gruppi di potere – dalle dirigenze aziendali, alle direzioni politiche, religiose e d'attività sociali in genere; molto tempo prima, da piccoli, si viene a ciò "ammaestrati" dalle scuole e nelle famiglie conformiste.

Tali trasferimenti operano, naturalmente, in quantità variabili, secondo l'autonomia acquisita dall'individuo e dal gruppo sociale d'appartenenza.

Gli individui articolano la loro vita adulta nella tensione a mantenere, conquistare e consolidare ruoli sociali successivi ("fare carriera") grazie ai quali vanno a occupare funzioni di responsabilità sociale differenziata, inserendosi nelle diverse stratificazioni del potere, percependosi diversi dalle masse indistinte che sono qualificate subordinate, sottostanti, così come diventano obiettivo da raggiungere quelle che sono valutate superiori, soprastanti, mete prioritarie.

Si crea in tal modo l'universo dei livelli stratificati delle multiformi attività umane, nel comune sforzo, ad un tempo conservativo ed evolutivo, al cui fondo troviamo invariabilmente l'esorcizzazione della paura di finire in miseria e ignoranza, rassicurati dalla presenza dei beni materiali di cui ci si può circondare, anch'essi suddivisi per livelli d'appartenenza conformistica a classi sociali distinte.

---

<sup>17</sup> La spiegazione del fenomeno (più guerre che pace), si ha esclusivamente su base dinamica: in breve, l'odio si riproduce e si autoalimenta, in quanto "coazione a ripetere" che non può soddisfarsi perché deflessa dal nucleo originario del desiderio represso che ne genera l'energia ( non può esaudire il desiderio libidico che resta attivo nella sua richiesta), mentre l'amore nel realizzarsi esaurisce direttamente il desiderio, cioè la carica energetica libidica, ne genera la soddisfazione e ne estingue temporaneamente l'energia (per poi rigenerarsi semplicemente vivendo).

L'economia, in tal modo, viene ad assumere un protagonismo assoluto, astratto nelle forme<sup>18</sup> e insieme dalle ricadute drammaticamente reali, e tutto ciò si rivela il più formidabile antagonista delle felicità potenzialmente condivisibili.

L'eccellenza delle relazioni umane, quella che tende a realizzare l'ideale soddisfacimento del bene comune condiviso, permane eclissata nell'ombra dell'egoistica appartenenza: l'aver che trionfa sull'essere, l'aver che negletta il dare, incurante di infliggere estese sofferenze, agli altri, ma anche a se stessi.

La logica dei consumi e dell'iper-consumismo ha avuto e sta avendo nel mondo globalizzato un così eclatante successo da sembrare una corsa inarrestabile perché essa rassicura sull'angoscia della penuria, in quel misto emotivo passionale di proprietà e di godimento nell'allontanamento di paure che, ancorché attualizzate, hanno radici epocali, nelle profondità della specie, quale permane l'angosciosa coscienza della propria vita limitata, che di quando in quando la perdita dei nostri cari riattiva, inesorabilmente, nel lutto.

L'omologazione nell'individuo si consolida dalla primissima educazione, essendo egli conformato a riferirsi tramite l'educazione e l'esempio concreto introiettato dai diversi educatori e dai sopravvalutati "testimonial" della mondanità sociale, a sistemi consumistici, mistici, superstiziosi e con decine d'altre preferenze.

Tale assetto, mediato dagli adulti di riferimento, per ottenerne sostegno, approvazione e le quotidiane gratificazioni suppletive della felicità biologicamente intesa e deviata nel suo manifestarsi, si fonda sulla deviazione delle più pure energie amorose e delle emozioni legate alla gioia di vivere.

L'omologazione e il conformismo nelle collettività procedono per somma di individui consenzienti che demandano le responsabilità sociali, e, nel migliore dei casi, a sistemi democratici parlamentari che sono essenzialmente retti da privilegi, da tensioni d'appartenenza oligarchica, da legami di complicità che arrivano alla corruzione sistematica, legami tali da

---

<sup>18</sup> In una condizione permanente di voyeurismo che mette moltitudini di cose nelle mani di donne e uomini a patto di non goderne, di averne perso del tutto l'antica magia, sorpresa e meraviglia sprofondando le emozioni nella banalità che nega l'emozione più autentica della gioia di vivere ( cfr. Roul Vaneigen: Trattato del saper vivere, a uso delle giovani generazioni).

condizionare tutte le classi dirigenti dei diversificati ambiti politici, economici, scientifici, religiosi, artistici e sportivi delle attività umane.

Sono così istituite vere e proprie silenti barriere tra una classe l'altra, sostanzialmente vincolate dai privilegi del reddito, dal nepotismo e più raramente, molto più raramente dalla competenza qualitativa determinata da requisiti oggettivamente riscontrabili, con evidenti ricadute nel sociale.

Tali assetti tendono a cristallizzare il conformismo e lo status quo che nella loro essenza riproducono un'antica posizione di dipendenza infantile, la quale inevitabilmente demanda le sue esigenze e le sue responsabilità a ciò che si continua a vivere, radicato nell'inconscio, come mondo adulto e onnipotente.

Il modello richiama quello della debolezza e insicurezza propria dell'età infantile, alla cui protezione provvedono le figure parentali e quelle dei loro sostituti - insegnanti, professori, leader - trasferiti, poi, in epoca adulta alle successive autorità di riferimento; in quei casi, più rari, in cui l'infante assume più direttamente e con maggiore potenza le forme identificative paterne e/o materne a rafforzarne il carattere, possono determinarsi a leader sulle masse sottostanti, in favorevoli condizioni ambientali che gli consentono un'assunzione di responsabilità generale.

L'istituto della delega, del trasferimento di responsabilità o parti di queste sui terzi, e in definitiva opera di de-responsabilizzazione sociale, come si vede, ha una base antica, libidica, che si ripete di generazione in generazione.

Tale posizione inevitabilmente demanda i bisogni biologici e psicologici, nonché la parte consistente delle responsabilità individuali e sociali, a ciò che sopravvive radicato nell'inconscio come mondo onnipotente adulto.

L'umanità, nel corso della sua evoluzione, accanto agli sviluppi legati alle discipline religiose e alla ricerca scientifica, ha creato allo scopo la Politica della "rappresentanza delegata" omologa a tali assetti e per la funzionalità delle regole che presiedono al dominio delle relazioni umane.

La stessa evoluzione delle organizzazioni sociali, dai capi tribù, ai re, ai papi e alle gerarchie religiose e imperiali, ai dittatori, fino alle forme democratiche elettive contemporanee, non di rado connotate da aspetti propri delle oligarchie, sottolineano l'importanza dei legami affettivi che vi

trovano espressione e che soddisfano l'esigenza di "appoggio"<sup>19</sup> cui gli esseri umani non possono rinunciare per la loro stessa natura genetica che li conduce a forme di passivo adattamento gregario.

Si può insieme assumere che la condizione attuale in cui verte la coabitazione dei miliardi d'individui che popolano la terra, con le contraddizioni implicite nelle loro organizzazioni sociali, tanto nelle singole componenti individuali che nelle grandi masse culturali indifferenziate, è *immerso nel principio dell'omologazione dei grandi gruppi culturali umani*, i quali utilizzano attivamente lo strumento del *conformismo* per garantirsi la tranquillità dello "status quo".

Il conformismo è un dispositivo psicologico di massa che tende a cristallizzare le posizioni sociali acquisite, in conseguenza delle quali i diversificati livelli di potere economico e politico cercano di accrescere la loro influenza e il loro predominio, con una feroce resistenza al passaggio tra un livello e l'altro, proporzionale all'energia opposta di chi cerca l'emendarsi e la scalata ai vertici.

## EMANCIPAZIONE

Emancipazione è l'istanza che implica la graduale e consolidata conquista della coscienza di autodeterminazione, di responsabilità individuale e delle relazioni sociali e ambientali: sono preziose e coraggiose caratteristiche dell'agire umano, sono tipiche della ricerca, dell'esplorazione, dell'introiezione e della proiezione positiva ideale, della condivisione generosa e solidale.<sup>20</sup>

Acquisita la capacità di mediare esempi e di offrirne, l'emancipato sa apprendere e sa trasferire le conoscenze arricchite della propria esperienza. L'emancipazione utilizza la creatività sistematica e può impiegare sistematica "indisciplina"<sup>21</sup>, approccio anticonformistico in altre parole, oltre

---

<sup>19</sup> *cf.* Gezá Rohéim "Origine e Funzione della cultura" *cit.*

<sup>20</sup> Ci riferiamo ai modelli delineati dalla ricerca psicoanalitica, la quale ha dimostrato che nell'inconscio degli individui, ad una posizione di positiva relazione con le immagini "introiettate", (interiorizzazione dei modelli parentali) in età neonatale (per alcuni psicologi con influenze prenatali e filogenetiche), corrisponde una maggiore possibilità di sicurezza, di creatività e di maturità del futuro adulto, il quale vedrà nelle altre persone con cui si relaziona un prolungamento delle positive immagini che si porta dentro, così creandosi le condizioni affinché nell'interlocutore si manifesti un analogo atteggiamento di risposta positiva. Il trattamento psicoanalitico personale ideale comporta il ristabilimento di questa condizione, anche per coloro che, in seguito a eventi traumatici diversi intercorsi nella crescita, si ritrovassero nella condizione di disturbo di tale equilibrio profondo.

<sup>21</sup> "disruptive" nella terminologia anglosassone.

gli schemi preordinati e precostituiti, omologati e omologanti, per arricchire le proprie acquisizioni e realizzazioni, promuovendo trasformazioni concrete nelle relazioni umane e nelle realtà ambientali preesistenti alle sue azioni.

Nella sua maturazione più nobile, l'emancipazione contempla e coltiva *il principio assoluto della gratitudine*, verso gli altri e l'ambiente, aprendosi all'armonia globale, che dall'intimo dell'essere umano irradia e propaga all'esterno.

Le forme più elevate di questa partecipazione raggiungono lo *stato d'ispirazione*, capace di sollecitare analoghe istanze propositive in altri, agendo sulle capacità di empatia, risorsa preziosa delle razze animali superiori, che l'uomo ha possibilità di espandere e di utilizzare coscientemente, potenziare, propagare e diffondere.

Paziente, laboriosa, immersa concretamente nella realtà, l'emancipazione si connota di capacità relazionale efficiente e realistica, assimilabile alla concezione ideale d'adulto libero, generoso, coraggioso, responsabile, solidale e cooperativo: caratteristiche che l'umanità da sempre assegna all'immagine ideale paterna, avendola elevata a divinità positiva fino dalla notte dei tempi, dalle prime società totemiche attraverso le successive elaborazioni delle diverse discipline religiose.

In campo laico si evidenzia attraverso le opere di poeti e degli artisti in genere, così come è ribadita dalle imprese d'intrepidi esploratori, dalle ricerche e sperimentazioni d'illustri ricercatori e scienziati, dai gloriosi comandanti impegnati per la liberazione dei popoli, dai capitani d'industria che hanno promosso e diffuso risorse ergonomiche per la tutela degli utenti e per la crescita ambientale, fino a quegli uomini politici, quelle grandi anime, che hanno promosso attivamente l'unione pacifica dei popoli e lavorato contro la guerra.

Le suggestive ricerche degli psicoanalisti antropologi a partire da "Totem e Tabù" del maestro dei maestri Sigmund Freud, assegnano al poeta l'avvio della storia nei primordi della specie. Non è una visione banalmente romantica: non poteva che esserci l'amore all'inizio della nostra storia, così come si pone all'inizio della nostra stessa esistenza; non altri che il poeta errante poteva cantarne e scriverne le prime parole, chi le parole vive concrete, scolpite nella pietra e con le ali della musica.

Tra il principio di emancipazione e quello di omologazione si colloca la diversità, la complessità e il colore dell'universo umano, caratteristiche che determinano la nostra complicata realtà, la cui radice è invariabilmente fondata *sulle quantità*; ciò ha stabilito la natura nei suoi meccanismi di base, cosicché la qualità è una costruzione del suo prodotto umano.

Qui necessariamente si polarizza tra due estremi la contrapposizione dell'antinomia di *omologazione* ed *emancipazione*; sono piuttosto istanze che al lato pratico si compenetrano in una commistione dialettica non sempre perfettamente intelligibile, proprio perché la natura umana è in costante divenire e l'energia vitale s'incanala indifferente sulle strade che trova aperte, secondo il principio economico, quantitativo, della ricerca del piacere e del rifiuto della sofferenza.

Giunti in questo punto, ci si può spendere con generosità per la positiva simbiosi tra se, gli altri e l'ambiente, in cui le capacità mature di responsabilità fanno effettuare scelte improntate alla saggezza, dove l'essere umano raggiunge quella completezza armoniosa tra sfera cosciente e inconscia che agiscono di concerto e in armonia con l'ambiente circostante. Ai fini della nostra analisi si può assumere che l'emancipazione attiene in genere individui e collettivi di numero limitato, oltre che veri e propri gruppi d'avanguardia, mentre l'omologazione si espande e controlla le grandi masse, il vasto arcipelago dei consociati di potere, i quali detengono il sostanziale controllo della realtà mondiale contemporanea su quella base economica utilitaristica *dominata dai principi egoistici dell'accumulo e della rivalità distruttiva del concorrente*.

Osserviamo nuovamente qui la relazione di principi operanti nelle relazioni tra individui (egoismo, competizione, rivalità, sopraffazione) che si concretano nelle politiche collettive di stati interi, così come accade per le istanze virtuose di solidarietà, assistenza, altruismo che attengono tanto gli individui che intere collettività organizzate.

Sono istanze egoistiche e socialmente negative, sul finire del XX secolo e primi anni di questo millennio, che hanno visto l'affermarsi della finanza creativa e delle sue forme più spinte di speculazione a danno delle economie reali e materiali di milioni di consumatori, dove il debito accumulato supera di molte volte il valore reale della produzione reale sottostante.

In conseguenza dell'ideologia liberista che si è andata sempre più affermando nelle politiche sociali di questo periodo storico contemporaneo,<sup>22</sup> i principi egoistici dell'accumulo e della rivalità distruttiva del concorrente hanno acuito il conflitto sociale, prospettando l'affermazione di un malinteso senso di libertà su base individualista, laddove la leva finanziaria è stata spinta all'assurdo tagliando i legami originari con il mondo produttivo economico da cui è nata e che attualmente parassita, con ritrovati fantasiosi, che hanno il potere di affamare i popoli e di generare estesi conflitti, come stanno operando in Africa alcune multinazionali che estinguono foreste per farne culture di cereali da sfruttare per la produzione petrolchimica, spossessando i legittimi proprietari nativi dei loro territori e corrompendo i loro governanti.

La corsa alle città, l'allontanamento delle masse dai siti produttivi legati alla terra, e la corsa agli impieghi nella burocrazia con la conseguente sovrabbondanza di uffici direzionali e delegati, sono la conseguenza ultima dell'iper-produttività industriale e della finanza che si è astratta dai contenuti reali dell'economia.

L'incitazione alla super produttività e al super consumo furono inizialmente introdotte dalle oggettive esigenze d'emancipazione delle società moderne, date dalle catastrofi prodotte dalle due grandi guerre mondiali del secolo scorso.

Per risollevare gli stati impoveriti dallo sforzo produttivo bellico e insieme per sfruttare le nuove tecnologie industriali di serie, che proprio la superproduzione bellica aveva introdotto e favorito, fu teorizzato il mito della superproduttività e dello status symbol del consumatore modello.

Una vera e articolata campagna pubblicitaria globale investì gli Stati Uniti d'America, i "primi della classe" dopo gli eventi bellici che avevano

---

<sup>22</sup> Lo scienziato Luigi De Marchi nel suo "Manifesto dei Liberisti" propone l'antinomia tra "produttore e burocrate", nell'emblematica funzione di fondamentali animatori delle relazioni economiche e sociali attuali. Analogamente si riferisce ai principi che vi presiedono contrapposti: da un lato la responsabilità imprenditoriale e d'impresa, dall'altro la passività deresponsabilizzante, sfruttatrice, in sostanza pervicacemente e pervasivamente parassitaria. Giustifica con tale aspra contrapposizione, l'estesa conflittualità politica e normativa dominante nei paesi a regime democratico, tra ceti produttivo e ceto burocratico che ha portato a sovvertimenti, talora clamorosi, delle scelte politiche elettive e ad interminabili altalene, sostanzialmente inquadrate dal De Marchi come la "rivolta dei produttori" (miseramente tradita soprattutto in Italia, dove alcuni imprenditori si sono arroccati sul potere politico a perseguire i propri interessi di parte e personali a danno delle collettività) – e dunque, sconfessata dalla storia e dall'attualità reali. Una visione superficiale e ampiamente incompleta che si allontana dalle fondamentali acquisizioni di psicologia sulla relazione individuo-società, quali le consociamo attraverso gli studi e le applicazioni di Sigmund Freud, Wilhelm Reich, Geza Roheim, Herbert Marcuse, in particolare.



coinvolto il mondo intero, attraverso una politica che annetté valori morali al consumo e all'iper-produttività, prospettando un mondo dell'abbondanza alla portata di chiunque declinasse la sua vita alla produttività e al consumo compulsivo, perseguendo l'ascesa sociale fondata sulla ricchezza e sulla disponibilità di beni materiali, evidenti, eclatanti, "alla moda".

Non furono presi minimamente in considerazione i pericoli impliciti per le collettività di una produttività lineare su risorse comunque destinate a impoverirsi in tempi relativamente rapidi rispetto ai cicli naturali della terra, preferendo una politica di sfruttamento del proprio e soprattutto dell'altrui territorio.

Così oggi si fanno i conti con l'impoverimento dell'ambiente, con gli stress generati dallo sfruttamento intensivo, con la riduzione delle risorse alimentari, a causa della progressiva desertificazione e dell'intensificarsi dei fenomeni meteorologici, con la riduzione delle risorse energetiche e delle minerali dovute all'intenso sfruttamento.

In seguito alla globalizzazione, è apparso sempre più evidente che le sovrabbondanze consumistiche mettono a repentaglio la sopravvivenza dell'ambiente e d'interesse popolazioni.

I massicci fenomeni di migrazione sono generati sia dai conflitti interetnici e politici che dalle devastazioni sempre più ampie dell'ambiente, avvelenamenti e desertificazioni dovute allo sfruttamento delle risorse, all'inquinamento che insiste direttamente sul clima e sulla polarizzazione di fenomeni meteorologici distruttivi, nonché all'incontrollata esplosione demografica, dove le sicurezze sociali connesse ne sono scosse, con la conseguenza che guerre e diffusi conflitti sociali, più o meno estesi, caratterizzano la realtà attuale.

Tutto ciò fa sì che statisticamente l'umanità si caratterizzi per avere generato un maggiore periodo di guerre rispetto ai periodi di pace, lungo l'intero percorso della sua storia, dai secoli precedenti alla scrittura della storia, prima che questa si potesse tramandare, grazie alla parola scritta.

Una forza inerziale di fondo connota lo sviluppo delle diverse società umane: gli antropologi hanno dimostrato che le comunità avviano usi e costumi in dipendenza di condizionamenti libidici, storici e ambientali.

Sovente, terminate le condizioni che hanno generato questo cambiamento, le comunità continuano a comportarsi come se tali condizioni continuino

ad essere attive e presenti: una forza inerziale, l'omologazione e il conformismo, le domina e solo eventi straordinari ne possono interrompere l'influenza e avviare un nuovo corso.

Si ha dunque il prevalere dell'attaccamento affettivo, libidico, "per appoggio" alle nuove istituzioni, indipendentemente dalle loro radici originarie fondate nella realtà.

Si dimostra ulteriormente che il comportamento sociale generale attuale corrisponde al comportamento degli individui, allorché essi si rivelano incapaci di sovvertire o modificare abitudini consolidate fino al punto di palesi contraddizioni con la realtà oggettiva dei fatti e delle relazioni.

Sono fenomeni che soddisfano esigenze e bisogni artefatti pubblicizzati, supportati dal marketing e dalle promozioni, che si dimostrano slegati dalle realtà materiali e che si caratterizzano, per crisi sempre più frequenti: generano una scollatura e una divaricazione incolmabile tra i sistemi finanziari e quelli economici reali; lo stesso debito pubblico esponenziale degli stati è generato da palesi incongruenze di comportamenti individuali e sociali, in contraddizione con la realtà oggettiva e materiale dei bisogni esistenziali delle popolazioni.

Queste crisi ripetute, economiche, dei beni e del lavoro, risvegliano la coscienza della limitatezza delle risorse del pianeta in sempre più ampi settori delle società civili e sollecitano i movimenti libertari e di opinione.

Spronano le istituzioni scientifiche e della ricerca all'elaborazione di nuovi sistemi e ritrovati tecnologici per una coesistenza più armoniosa con l'ambiente, insieme cominciano a motivare movimenti sociali, politici, artistici verso l'elaborazione di forme di convivenza più evolute e organizzate, dove s'intravedono per la prima volta nella storia umana possibilità d'assunzione diretta di responsabilità sociali ed etiche estese con il progressivo controllo dell'istituto della delega e della rappresentanza; determinano l'affacciarsi sui ruoli di pubblica amministrazione di nuove fasce di popolazione politicamente attive, con le loro rivendicazioni.

Tale passaggio è reso possibile dall'avanzamento delle tecnologie informatiche che interfacciano gli individui, e che comportano insieme un nuovo sviluppo neuronale del cervello degli individui, come hanno dimostrato le scienze neurologiche. Insieme, il costante apporto dei movimenti culturali e artistici, addivevendo a nuove riflessioni e creazioni,

influenza tutte le altre attività sociali; porta avanti l'evoluzione di caratteri indispensabili per il genere umano che vanno dalla denuncia, all'elaborazione analitica, a nuove composizioni estetiche e dell'armonia.

## AUTENTICITÀ – INAUTENTICITÀ

La seconda antinomia tra "autentico" e "inautentico" è un'evoluzione conseguente il concetto di alienazione introdotti da Feuerbach e Marx, nell'elaborazione del filosofo Herbert Marcuse, che pure ha invocato nei suoi scritti il termine "autentico".

Herbert Marcuse è uno dei grandi filosofi classici dell'umanità che operò tra Hegel, Marx e Freud.

Marcuse si era adoperato per rintracciare i *principi di libertà e illibertà*, i quali erano stati da lui evocati, all'epoca della *Scuola di Francoforte* e degli *Studi sull'Autorità e la Famiglia*, per tracciare il passaggio storico della civiltà dall'epoca medioevale al mondo moderno; complesso periodo storico in cui la nascente classe borghese si liberò dai vincoli sociali, univocamente aristocratici nel periodo immediatamente precedente, verso lo stadio dello sviluppo industriale e capitalista.

Con la sua ricerca, Marcuse dimostrava come i principi egoistici di ricchezza, accumulo, difesa strenua della proprietà privata, - quanto *le società liberiste hanno oggi elevato a ideali*, contrapponendosi a principi etici solidali precedenti - si erano imposti come *principi morali degni nella cultura umana*, a partire da Martin Luther e dalla riforma protestante, scuotendo la cultura secolare precedente, dominata dai principi cristiani della povertà, dell'uguaglianza e del comunismo in Cristo, sotto l'autoritario controllo della Chiesa: nobili principi che al lato pratico si erano dimostrati inefficaci e traditi nella dialettica cristiano/paolina del peccato/perdono, nella loro fattivata applicazione. La debole natura umana sovente preferisce sposare il privilegio e il mercimonio per poi emendarsi successivamente nel perdono, tale era il caso denunciato da Martin Luther, che enunciò il soglio di San Pietro casa del diavolo.

Con la Riforma Protestante si liberavano le opere umane dai ceppi della rigida dottrina mistica e dal dominio assoluto dell'Aristocrazia e della Chiesa sulla plebe, con la successiva evoluzione calvinista *quelle strettamente economiche*.

Il mondo reale liquidava l'ingombrante monito divino, alla cui austera autorevolezza corrispondeva al contrario del suo verbo il mercimonio, potendosi così indirizzare le attività umane della produzione, del commercio e del guadagno, senza più vincoli morali e autoritari, liberate dagli artigli del diavolo, liberate le relazioni finanziarie senza più le restrizioni comminate dai dettami canonici del verbo egualitario di Cristo e dei suoi più fedeli discepoli.

Parallelamente nuovi orizzonti si dischiusero per l'avvento e l'affermazione del nuovo pensiero scientifico che differenziandosi dal pensiero magico e mistico precedente, scendendo nei laboratori e venendo alle osservazioni e misurazioni dirette, ai dati dimostrati e riconfermati oggettivamente, iniziò il suo decisivo cammino verso quella modernità forgiata da nuove, più evolute applicazioni tecnologiche, premessa indispensabile alla successiva Rivoluzione Industriale.

Quel vero e proprio rinascimento generale dell'umanità, investì l'intero assetto delle organizzazioni umane che ne uscirono trasformate e arricchite di nuova ricerca e di nuove scoperte, *il mondo disvelato* tanto negli orizzonti mentali quanto in quelli geografici.

Le esplorazioni del materiale e dell'immateriale, della geografia e dell'astronomia, posero definitivamente la Terra alla corte del Sole, indiscusso perno centrale che rende possibile la vita.

Le nuove scoperte delle esplorazioni nelle nuove terre, invasero il mondo civilizzato di allora con nuove meravigliose varietà e ricchezze.

Soprattutto il diritto di ciascuno individuo di crescere e la conquistata liceità morale di affrancarsi dall'originaria svantaggiosa collocazione sociale, fu caratteristica essenziale per un affrancamento graduale da una condizione di schiavitù di fatto e di ancoramento alle classi d'origine, che costituì il più potente dispositivo di sviluppo per la nascente classe borghese.

Ne conseguì, infatti, che il regno dell'illibertà, di competenza assoluta divina, fu confinato all'interno dell'animo del cristiano, in una sfera meramente psicologica, intima e personale, nel rapporto imperscrutabile e

diretto del Credente con Dio; insieme, affermando la discendenza divina dell'Ufficio dell'Autorità regnante, l'istituzione governativa era resa assoluta e autorevole per la totale obbedienza degli uomini alle leggi date e svincolata dallo stretto controllo ecclesiastico.

Si realizzava così, estromesso Dio - *Deus absconditus* - , quel binomio tra stato e individuo che pose all'opera una nuova generazioni di filosofi e storici laici, gli stessi, i cui predecessori, fino a pochi anni prima erano stati bruciati sui roghi perchè eretici attentatori al corpo della Chiesa.

Trasformata l'organizzazione sociale in una questione esclusivamente umana, liberati qui in Europa gli uomini dalle strette briglie delle istituzioni religiose, poterono dedicarsi a volontà all'elaborazione di uffici e istituzioni della moderna civiltà.

Vittime di questo passaggio epocale furono le donne e la femminilità che subirono la più atroce persecuzione scatenata dalle bolle papali e dalla bibbia del diavolo, il *Malleus Maleficarum* nel XV secolo.

Con una diffusione, per l'epoca, pari a quella della Bibbia, che era il testo dei testi, appoggiato dalle diverse bolle papali, nel 1580 il *Malleus* fu ripreso da Jean Bodin<sup>23</sup> nelle sue teorie.

L'intellettuale protestante, che è ritenuto ispiratore del moderno concetto di stato e teorico della tolleranza religiosa, ma evidentemente non della femminilità: a ulteriore dimostrazione che la possibilità di concepire il nuovo tema delle relazioni sociali esigeva il sacrificio della scienza empirica femminile, affinché le nuove libere professioni del medico e dell'amministratore ricadessero concretamente sotto la stretta autorità patriarcale, estromettendone le donne e la loro gestione empirica o magica che fosse.

Dalla caccia alle streghe istituzionalizzata, durata secoli<sup>24</sup>, l'umanità trasse impulso per soggiogare, fino a tempi recenti, l'emancipazione del genere femminile.<sup>25</sup> Insieme, l'esiziale, moderno passaggio assicurava che il buon padre di famiglia cristiano, per il tramite divino conseguente all'autorità del

---

<sup>23</sup> Jean Bodin scrisse *La Démonomanie des Sorciers*, un manuale giudiziario sul metodo per la tortura e la repressione delle streghe.

<sup>24</sup> L'ultima strega condannata a morte in Europa fu Anna Göldi; fu uccisa nel 1782 a Glarona in Svizzera. Si pensi che la sua figura è stata riabilitata solo nel 2008, con atto ratificato dal parlamento cantonale.

<sup>25</sup> Di quanto profonda fu questa frattura prodottasi all'indomani del medioevo, dove le cure e le guarigioni erano esclusivamente dominio femminile, è bene esemplificato dal fatto che solo recentemente, nell'anno 2011, la scienza medica ha ufficialmente cominciato a differenziare la ricerca medica femminile specifica da quella maschile.

principe, traslata nei diretti rapporti parentali, si faceva portatore rappresentante autoritario all'interno della famiglia patriarcale, di padre-padrone con madre e figli: espandendo il regno dell'illibertà in un severo registro di regole condizionanti la totalità della vita relazionale e sociale, sulla base di un condizionamento psicologico assolutistico.

Fu così il regno del dominio della grazia di Dio, di fatto traslata sull'Autorità che fu trasformata in istituzione morale assoluta, da cui la variabile del perdono divino e della facile remissione erano definitivamente esclusi, *come si sarebbero potuti altrimenti punire i più efferati delitti? compresi quelli d'opinione?*, bandendo innanzitutto il traffico mercantile delle indulgenze e del mercimonio in genere, frutto insano diretto della dialettica peccato/perdono.

Martin Luther, con "La Libertà del Cristiano" e la sua originale interpretazione del pensiero paolino, non solo fondò la nuova etica protestante sapendo cogliere il momento politico tipico per il successo della nuova disciplina fideistica, costituì il precipitato per la trasformazione della civiltà e la crescita culturale dell'umanità, provocando la transizione dal medioevo all'epoca moderna: la riforma e il nuovo volto delle istituzioni che ne conseguirono favorirono l'avvento sul proscenio civile e politico della nascente classe borghese come nuova protagonista della vita sociale<sup>26</sup>. La Bibbia e il Vangelo, che egli tradusse in tedesco, diffondendoli tra le genti di Sassonia, gli conferiscono quel ruolo per la lingua tedesca che qui da noi ricopre Dante per la lingua italiana con la Divina Commedia; circa 500 anni fa Luther e i suoi adepti celebravano la messa in tedesco, mentre nel mondo cattolico si dovette attendere il 1962, Concilio Vaticano Secondo, per liberalizzare le lingue "volgari" nelle celebrazioni delle messe, nelle varie parti del mondo.

Luther, dividendo Dio dalle Opere, non solo attaccava direttamente il mercato romano delle indulgenze e l'indecente mercimonio in voga all'epoca, ma liberava le mani degli uomini affinché potessero operare liberamente nella realtà sociale, per potere così creare istituzioni a loro più vicine e controllabili.<sup>27</sup>

---

<sup>26</sup> Che cos'è la borghesia? *non è un'ideologia, una religione, una idea o classe politica*: lo spiegherò in dettaglio più avanti.

<sup>27</sup> I nostri antichi avi greci, che avevano elaborato forme divine più vicine alla vita reale degli uomini e delle comunità, poterono dare liberamente impulso alla ricerca del pensiero; furono così artefici di un impulso filosofico

La rivoluzione epocale francese, secoli dopo, che trasformò radicalmente l'assetto delle relazioni sociali dando l'avvio alla modernità, -*"Il faut etre absolutment moderne"* avrebbe affisso Arthur Rimbaud sulle porte della Comune di Parigi - fu preceduta da Martin Luther e dalla sua Riforma Protestante che crearono le premesse egualitarie dei popoli e le rivendicazioni di una nuova emancipazione culturale.

Lo stesso impeto libertario travolgente della Rivoluzione Francese fu preceduto dalla Rivolta dei Contadini e dei Cavalieri nella Sassonia, serie di eventi susseguenti l'entusiasmo che conseguì alla diffusione dell'opera di Martin Luther: popolazioni che si ribellarono violentemente alle autorità precostituite, con meno fortuna, e che tuttavia diffusero per l'Europa rivendicazioni dallo spirito decisamente moderno, i cui temi del diritto egualitario furono successivamente ripresi.

In seguito, Calvino trasformò le "buone" opere di Luther in denaro sonante e favorì direttamente il riconoscimento istituzionale dell'interesse sul capitale, avendo teorizzato e santificato, dopo il lavoro, il guadagno e l'accumulo<sup>28</sup>, il denaro che crea il denaro, e al tempo stesso confermando il peccato dell'usura, divieto morale destinato a modesto rispetto e piuttosto evolutosi successivamente nei più sofisticati meccanismi della corruzione e concussione.

Con la nascita istituzionale dell'interesse, non oggi, non nel secolo XX e neppure nel XIX, ma nel 1500 è nato il debito correlato strutturalmente al futuro capitalismo, che, è dimostrato matematicamente, non si estinguerà mai, non potrà mai estinguersi, per sua stessa natura, all'interno della sua logica, della sua realtà prospettica, del suo mondo che è tuttora il nostro: solo un cambio radicale di mentalità e di visione globale potrà superarlo ed estinguerlo per sempre.

Presto o tardi l'umanità si libererà di questa logica debitoria che affonda le sue radici in una grande illusione "istituzionalizzata" stratificatasi nella storia a opera di gruppi trasversali di potere, ai danni dell'umanità generale. Per fare questo non occorreranno marchingegni economici o tecnologici ma una presa di coscienza profonda, equivalente al risveglio dal più

---

e scientifico tale da consentirgli l'elaborazione di forme di convivenza evolute, particolarmente nella civiltà ateniese fino alla democrazia, in un'ambientazione generale invariabilmente barbarica in cui viveva l'umanità loro esterna.

<sup>28</sup> Al riguardo si può confrontare il classico di Max Weber "L'etica protestante e lo spirito del capitalismo".

drammatico degli incubi collettivi: come ha dimostrato la piccola Islanda dal 2011.

Benché se ne parli poco e male e perlopiù in modo distorto, un popolo che abbia maturato una consapevolezza critica sociale sufficientemente profonda ed estesa, che dall'economia trasformata in esercizio finanziario per il vantaggio di pochi, torni ad ancorarsi alla terra e ai suoi frutti concreti e insieme alla genialità positiva umana fondata sul rispetto reciproco, sulla lealtà e la giustizia, può avviarsi costruttivamente a superare il debito per poi non più crearlo, con nuovi patti costituzionali.

Quel popolo lo ha voluto e così facendo ha dovuto necessariamente ristrutturare la sua stessa costituzione, le norme che regolano il patto di convivenza sociale dell'intera collettività<sup>29</sup> che rifiuta la logica del debito e, abbracciando la logica della vita e della felicità condivisibile s'industria responsabilmente per ottenerla e mantenerla durevolmente nel tempo, al riparo delle calamità generate dalla deresponsabilizzazione sociale che mette le ali ai disonesti profittatori.

Dalle sopra estese considerazioni, si evince come la logica profonda del perdono, espulsa nella coscienza del buon cristiano nell'etica protestante, ha storicamente conferito alle popolazioni anglosassoni un retroterra culturale che favorisce maggiore rigore, maggiore produttività, e insieme quella più accentuata etica delle relazioni sociali che la doppia logica del misfatto/perdono preclude in maggior grado ai popoli d'etica cattolica.

Insieme ha favorito la crescita di nuovi valori civili, giudicati dai posteri sia positivi che negativi e variamente commisti nella nuova complessità degli stati moderni: la ricerca, la produttività, il successo personale, l'abbondanza di mezzi e risorse, la concorrenza anche distruttiva del concorrente, la collaborazione, l'iper-consumismo distruttivo e l'ecologia, in una commistione di spinte positive e negative che sono il motore delle moderne società dei consumi e della finanza cosiddetta creativa, che è oggi reputata l'origine dell'espansione incontrollata del debito pubblico, degli stati, delle banche, delle imprese, delle famiglie e personale.

Si obietterà, nell'attuale crisi e contrapposizione delle discipline fideistiche

---

<sup>29</sup> Si cerchi il caso su internet per maggiori dettagli. I media non ne parlano, non intendono evidentemente sollecitare "strane" idee nei popoli. Che ne parli solo internet è ulteriore dimostrazione del potere popolare, democratico e di libera autodeterminazione del web.



religiose e di quelle laiche, che l'etica protestante, qui assunta quale dominante di riferimento della civiltà contemporanea, non è che una parte limitata delle attuali realtà sociali mondiali.

Si deve considerare la sua influenza storica e come questa abbia favorito quella maggiore libertà dello spirito dai legami confessionali dell'epoca e che ha messo in moto eventi epocali, come le rivoluzioni scientifiche e industriali; insieme, ha influenzato le rivoluzioni culturali e dei movimenti artistici, l'evoluzione dei costumi e delle istituzioni pubbliche, con la conseguente trasformazione profonda delle relazioni sociali.

Le tendenze culturali dei paesi emergenti, attualmente più arretrati, sono marcatamente indirizzate alle realtà omologate e consumistiche, altrettanto di quanto accade in occidente; si sviluppano tuttora sul modello della rivoluzione industriale nata nel mondo anglosassone d'etica protestante, i quali stati permangono attualmente leader nella ricerca, nell'economia, nel consumo, nel numero dei brevetti industriali depositati.

Ciò accade indipendentemente dai credo religiosi più diversi, salvo le poche eccezioni dei residui paesi dove il potere civile è ancora unito a quello religioso, e dunque in armonia con quella globalizzazione che spinge le più diverse civiltà umane verso l'omologazione quanto più unitaria e uniforme possibile, favorita dalle comunicazioni, dagli scambi internazionali, dalle multinazionali. Così è dato che enormi capitali cinesi sostengono coi loro investimenti gran parte del debito USA. Insieme, quella popolazione dai numeri esorbitanti, procede spedita nella marcia d'avvicinamento al capitalismo pienamente realizzato e a tutti i suoi prodotti consumistici, con buona pace dei principi egualitari marxisti, all'origine dell'ideologia di stato. Ingoiati nel giro dell'iper-produttività, ignorano gli effetti della gigantesca nuvola inquinante che oscura il loro cielo, così come accade nella vicina India dove sopravvivono forme religiose che sanciscono la stratificazione aristocratica delle classi sociali e che vedono le donne indiane tuttora severamente discriminate fino alla sistematica eliminazione nelle classi povere delle neonate, non potendo tali famiglie povere assicurare la dote alle future figlie spose, dote indispensabile per assicurare loro il matrimonio, come da tradizione secolare.

I neo-imprenditori cinesi sposano la nuova etica del partito comunista al potere che favorisce e consente ufficialmente l'arricchimento

discriminatorio, giustificando chi lo produce e lo persegue ad ogni costo, quale meritoria avanguardia della futuribile ricchezza generale - e illusoria - di tutta l'enorme massa del popolo cinese.

Sembrerebbe dunque che nulla, neppure le ideologie più radicate, le dittature più intransigenti, possano arrestare quella malattia generalizzata che devasta l'ambiente e le genti e che chiamiamo "crescita economica", quel PIL, che come affermava l'eroico Robert Kennedy, non misura la felicità reale della gente, ma piuttosto la schiaccia in ruoli impersonali e disperanti per i più, sottovalutando beni immateriali come il sorriso, il calore, l'amicizia, l'amore, la gratitudine, la sorpresa, la poesia, il dono reale di un fiore, lo stringersi di una relazione ricca di emozioni e di gioia di vivere.

La storia ci dimostra che le realtà sociali umane con il loro funzionamento muovono dalle complessità che si sono stratificate nel corso della Storia.

Elaborazioni e interpretazioni promosse da singoli leader e da gruppi ristretti di potere s'impongono alle società e ai popoli. Derivano insieme da tradizioni, da scuole di pensiero, da indirizzi politici e filosofici, religiosi e mistici; sono stimoli diversificati che possono nascere "underground", vivere sotterranei nel disagio sociale e nelle strade, per fuoriuscire talvolta alla luce con effetti dirompenti, sia positivi che negativi.

Sono istanze e rivendicazioni che nel tempo si trasformano in leggi: principi e moti meramente psicologici da cui si procede all'elaborazione di norme successivamente estese alle masse e che informano le leggi, la pedagogia, e creano nuove realtà di rapporti sociali, le stabilizzano ovvero le modificano nel tempo, non di rado in contrasto con le stesse leggi della natura che governano l'ambiente.

Con la Riforma Protestante, in un colpo solo ci si liberava dell'ingombrante, paralizzante monocratico – *per i destini dell'umanità* - potere totale della precedente organizzazione dell'aristocrazia e della chiesa temporale, elevando e soprattutto legalizzando la borghesia e le sue combattive energie, liberate le quali si auto promosse nel divenire di un dominio alternativo su base economica e capitalistica; insieme la portarono gradualmente alla riconquista formale dell'antica democrazia rappresentativa, d'antenata memoria greca, quel modello che con la sua duttilità garantiva una maggiore libertà e possibilità di sviluppo su base

individuale, stabilendo nel contempo rigide norme a salvaguardia del controllo sulla socialità, conseguendone il regime omologato e omologante, le cui contraddizioni sono l'oggetto della nostra ricerca.

In questo quadro istituito, con nuovi riferimenti per i governi e le famiglie, e ovunque nelle organizzazioni di studio e lavoro, l'obbligato ricorso al doppio atteggiamento moderno borghese, filiale di devozione e subordinazione al superiore, d'autorità allorquando ci si rivolge, si comanda ai subordinati, è diventato modello educativo istituzionalizzato; incorporato all'interno della persona, sovrapposto autoritariamente alle diverse istanze psicologiche che operano nella mente e nel comportamento umani, ha relegato sullo sfondo i sentimenti e le sensibilità più profonde, in un difficile equilibrio tra spirito innovativo-imprenditoriale e spirito conservativo-normativo<sup>30</sup>.

Un nuovo vestito cambia i connotati e le sembianze della persona moderna, legalizzando il cittadino borghese, umile e prostrato al superiore - nonché sfruttato -, autoritario e vessatorio sull'inferiore - nonché sfruttatore -: insieme si avviava il superamento dell'antica autorità reale e aristocratica quale regolatrice esclusiva del diritto e delle attività sociali.

Vasti strati delle popolazioni ne beneficiarono direttamente: si elevano dal loro stato miserabile e iniziano a diversificarsi gradualmente nella fioritura di attività, professioni e traffici commerciali.

Si assiste in tal modo al laborioso passaggio all'epoca moderna con l'istituzione organica della classe borghese che determinò nel tempo l'adozione coerente alle logiche sofisticate del capitalismo e che si finalizzò all'abbondanza di merci e al consumo di massa, attraverso le successive produzioni industrializzate.

In questa cruciale transizione dal mondo antico al mondo moderno si stabilizza compiutamente quel superio inconscio, dove convivono elementi patriarcali e attuali, in una mistura di moderno e ancestrale, con tutti i suoi rigori, così come lo conosciamo tramite l'indagine psicoanalitica avviata da Sigmund Freud, quel "*deus absconditus*" già percepito da Martin Luther, che opera all'interno dell'inconscio individuale e ne determina le azioni, o quantomeno le influenza decisamente.

---

<sup>30</sup> cfr. Wilhelm Reich, La Rivoluzione Sessuale.

La vittoria sull'aristocrazia comporterà insieme un'accresciuta repressione della felicità, avendo richiesto e determinato una maggiore repressione della donna, relegata al focolare, novella vestale.

Soprattutto la nuova condizione sociale estenderà la colpa del peccato originale come un mantello sull'intera civiltà umana, proprio perché colpisce in particolare la donna e la sua esuberante vitalità, che da centro di governo della famiglia scende di un gradino, rispetto alla nuova esasperata dignità del capo famiglia, attiva per noi occidentali fino al secolo appena scorso, ma ancora presente in larga parte del mondo.

Finisce insieme il modello della gaudente aristocrazia e della scarsa inibizione del volgo.

Mutano i modelli sociali, parsimonia, accumulo, laboriosità, emergono santificati, a costo di una maggiore repressione e dell'estesa persecuzione della donna e della femminilità, sede di passionalità, culminata nella tragica e plurisecolare caccia alle streghe con il conseguente terrore inibitorio e repressivo.

Insieme la scienza e la tecnologia intraprendono con nuovo impulso il loro cammino, e lo stesso per la ricerca artistica, le culture moderne, la pedagogia e il rinnovamento dei costumi.

Trovandosi a servire due diversi padroni in dissidio reciproco, Dio e le Opere, la nuova disciplina creò un muro impenetrabile tra di loro<sup>31</sup>, in tal modo isolando Dio dai successivi traffici e vicende umane.

Il contemporaneo trasferimento all'interno della persona d'istanze psichiche che comportano una strutturazione morale autoritaria ereditaria, cui il soggetto partecipa attivamente con le sue strutture sia cosce che inconscie, ne fanno un diretto animatore ed interprete della socialità ed essendone al tempo stesso soggetto e oggetto, sostanziano lo spirito e la cultura borghese moderna, che si regge sulla coesistenza delle due istanze contrapposte, le due facce della stessa, inconscia medaglia. Si genera analogamente l'ambiente idoneo in cui si determinano nascita e consolidamento delle logiche omologate e omologanti proprie delle realtà capitaliste e dei conseguenti iper-consumi, di cui si è attivi e passivi animatori.

---

<sup>31</sup> Con un Dio sempre più avulso dagli affari terreni, perfino nell'Islam, che non aveva rinunciato all'identificazione tra potere politico e chiesa, nella sua storia, a differenza delle aspre lotte di contrapposizione Stato-Chiesa, tra potere temporale e potere spirituale, che avevano caratterizzato lo sviluppo delle istituzioni in occidente.

Per questo non si vede concretamente nella vita politica e sociale una fine alla corruzione, agli artifici e alle malversazioni che affliggono le civiltà contemporanee di tutto il mondo: il limite tra lecito e illecito sfuma il confine in larghe zone d'ombra; ciò è consentito dall'ambivalenza che sovrasta i traffici e il commercio fino dai tempi della loro nascita tra le attività umane, dove il dio del commercio era altresì dio dei ladri, e dove presso alcune popolazioni aborigene il furto regola le relazioni sociali, e gode di ammirata accettazione sociale.

Si svela in tal modo il mistero del "borghese" il quale non è un'ideologia, non è una religione, non è un modello etico, non è una piattaforma politica, piuttosto un vestito efficientista per tutte le stagioni, a suo agio tanto nei regimi autoritari che nelle democrazie omologate.

Nella sua sfuggente essenza, lungamente inseguita e descritta dai filosofi e critici della politica, appartiene piuttosto a una categoria psico-sociologica, e solo in quella prospettiva si rivela.

Con l'evoluzione delle scienze della psiche e della psicologia delle masse, il modello borghese risulterà essere la manifestazione concreta, il precipitato della "nevrosi caratteriale", secondo la definizione originale di Wilhelm Reich; un adattamento somatopsichico della personalità, adattata allo sviluppo sociale, caratterizzato da una "corazza" caratteriale che si estende dal livello psicologico a quello somatico "l'armatura caratteriale", anche con scivolamenti nel patologico dinamico: tic, malattie croniche psicosomatiche, così come nella patologia generale, rigidità ossee e muscolari.

Questo tipo di struttura caratteriale, emerge dalla divisione profonda tra livello cosciente e inconscio, quando sono relegate nell'inconscio le spinte vitali autentiche, menomandosi la sfera dell'affettività passionale, sostituita dall'impersonale dedizione alla produttività e al consumo indiscriminato.

Ne conseguono altresì le gravi distorsioni sociali che si concretano nella prostituzione e pornografia d'ambo i sessi, a menomare principalmente il corpo della donna, laddove si eterna in permanenza il dissidio di amore e corpo. Perfino il Papa Giovanni Paolo II, peraltro forte svalutatore della natura e del diritto femminile nell'accentuata idolatria della Madonna, non mancò di stigmatizzare nel suo "*corpore et anima unus*"; a dimostrazione

ulteriore che la forza della vita, di Eros<sup>32</sup>, espulsa in via principale, si riaffaccierà prepotentemente nell'agire umano.

Si spiega così perché nell'animo umano, in quantità e misura variabile, le forze sociali e antisociali, cui l'educazione morale delle famiglie e delle Istituzioni pone regole, vincoli e limiti, non sempre con successo, siano in permanente lotta tra loro; donde scaturisca la tensione al male, frutto di una profonda e radicata frustrazione, per quale complesso cammino debbano estrinsecarsi gli impulsi civili, solidali e amorevoli.

Arrivammo così alla definizione psico-sociologica, e non potrebbe essercene di altra, dell'**autentico**: istanza dominata dall'amore e dall'empatia, appartenente a un processo razionale carico di vitalità e di passione, è il motore dell'emancipazione dell'individuo e dei gruppi sociali che la sposano.<sup>33</sup>

Una sapienza che lavora al servizio del soddisfacimento diretto e più nobile e dei nostri impulsi creativi: la poesia, l'arte, la ricerca scientifica, la cultura positiva, la politica sana e per il bene collettivo condiviso, l'amore passionale tra gli esseri umani, ricco di cristallina gioia di vivere.

L'*inautentico*, viceversa, è collegato a processi psico-sociologici dominati da fusioni composite di tensioni, da impulsi ostili, impropriamente dominati e riconvertiti, nati nel conflitto inconscio tra amore e odio.

L'odio nasce nell'intimo dell'essere umano, nella divisione e nella mancata integrazione delle istanze inconscie che presiedono alle relazioni affettive, si tramanda di generazione in generazione e la sua base è storica e plurigenerazionale.

Come abbiamo visto, si tramanda di generazione in generazione attraverso l'educazione che alimenta il conflitto inconscio e provoca una deformazione nell'io della persona che si trova così a essere dipendente da soddisfazioni deviate e suppletive, a omologarsi alle indicazioni implicite nel gruppo di appartenenza, asservendo il suo spirito non più libero a soddisfazioni sostitutive quali l'iper consumismo, le mode, i desideri di ricchezze e privilegi smodati, indifferenti ai bisogni minimi degli estranei:

---

<sup>32</sup> Il termine qui è utilizzato esclusivamente nell'accezione utilizzata dall'ultimo Freud.

<sup>33</sup> Nel quadro così delineato, le categorie *Autentico* e *Inautentico* costituiscono un innovativo strumento interpretativo, in quanto diretta evoluzione, attualizzazione e approfondimento del concetto antinomico di "libertà e illibertà"<sup>33</sup> la quale designava la spersonalizzazione che colpì l'individuo moderno all'indomani della riforma protestante.

nell'universo diversificato delle attività umane dove istanze distruttive stanno al fianco delle istituzioni solidali.

Conflitti e contrasti che sono esemplificati da quegli spot pubblicitari, declinati al marketing commerciale più spinto e insieme dotati di apprezzabile estetismo, dove la chiara voce della poesia fa capolino emergendo dall'intrico di passioni contrastanti: estrinsecazione creativa umana vitale che non si può reprimere.

Si baratta la libertà – l'assenza di repressione – con la sicurezza, affermava Herbert Marcuse<sup>34</sup>, ribadendo il valore delle prime scoperte freudiane, che aprirono sotto i nostri piedi l'abisso dell'inconscio, e dell'interpretazione psicoanalitica della storia umana.

A distanza di oltre un secolo dalla sua scoperta, l'inconscio scoperto da Freud ci è ancora indigeribile e reietto, e tale rifiuto comporta la sopravvivenza del mondo umano dominato dal groviglio inestricabile di passioni, dalla radicale mancanza di un'educazione amorosa di sentimenti sesso-affermativi, dalla mancanza di una razionalità passionale, ancorata alle tensioni intime pacificate, caratterizzato dall'incapacità di portare solidarietà e cooperazione autentiche e stabilmente risolutive, nell'ambito delle dinamiche sociali globali.

L'uomo represso e caratterizzato dalla sua stessa profonda paura d'abbandono, di trovarsi solo e angosciato al buio, paventando la morte, quindi dal senso di colpa inconscio; deve liberarsi dentro, se vuole vivere in un mondo davvero libero: bisogna farlo insieme, la libertà è partecipazione, è condizione essenziale della felicità sociale condivisa, laddove la libertà dell'uomo si compie nella libertà piena della donna.

### **LA SOCIETÀ DELLO SPETTACOLO**

In epoca recente, per una critica coerente delle società umane contemporanee, bisogna riferirsi ai situazionisti francesi e alla loro Internazionale Situazionista, Debord e Vaneigen in particolare, i quali, riprendendo esplicitamente il filosofo Feuerbach e la sua critica della società delle apparenze, elaborano il concetto di "Società dello Spettacolo" a definizione immanente dell'età contemporanea dei consumi di massa.

---

<sup>34</sup> *cf.* Herbert Marcuse "Eros e Civiltà" *op-cit.*

La Società dello Spettacolo si autocelebra con la prospezione e il trionfo dei consumi, degli stili di vita, della moda, della pubblicità e dei reality show, sovrapponendosi alla realtà di una più estesa e profonda cultura umana la quale ne è inesorabilmente condizionata: i suoi strumenti d'elezione sono i media televisivi, che con il loro magnetismo prevalgono di gran lunga su tutti gli altri.

Osservato con sguardo distaccato, l'andamento della civile convivenza nei paesi più avanzati del mondo globalizzato, assomiglia a un carosello multicolore impazzito in bilico permanente tra ottimistico regno del gadget e dell'abbondanza e spaventose disaggregazioni, conflitti e depravazioni sociali.

La sopravvalutazione delle apparenze, dell'immaginifico incentivato da modelli dell'abbondanza, del lusso e del consumo, veicolati dai mezzi di comunicazione internazionali, comportano la contemporanea svalutazione dei sentimenti del vivere solidale sociale, della buona educazione e del rispetto, fatto che è protestato, a livello popolare, dalla cosiddetta, permanente "caduta dei valori"<sup>35</sup> e conferisce insieme una tinta pessimistica al clima generale, bersagliati dal tempestoso "battage pubblicitario" alternato alle notizie "noir", che oscillano tra le tragedie interpersonali quotidiane e l'imperituro dramma sociale della guerra, della fame e delle malattie globalizzate, delle pandemie; non è un caso che attualmente le maggiori preoccupazioni si concentrino sulla leva economica e dell'occupazione, e che a misura dell'esaurirsi delle risorse alimentari ed energetiche, si stiano acuendo i conflitti tra classi più o meno privilegiate.

L'altra faccia della luccicante Società dello Spettacolo e dell'abbondanza consumistica concreta la spada di Damocle cangiante che accompagna il cammino evolutivo dell'umanità, dalla notte dei tempi, da quando fu radicata nella cultura la logica dominante del peccato originale, generale e universale, della colpa primigenia, radicata definitivamente e senza possibilità di redenzione dal verbo luterano, salvo l'imperscrutabile e inconoscibile volere divino.

---

<sup>35</sup> In realtà i valori sono elementi culturali propri delle collettività che li esercitano e sono determinati da condizionamenti ambientali, storici e culturali specifici: pratiche mostruose come i sacrifici umani erano valori presso taluni popoli, così come mangiare carne umana, mentre presso altre popolazioni il furto è considerato normale comportamento sociale.



Il conflitto sta in realtà tra il sottostrato greco-romano edonistico, dedito alle virtù dell'estetica e dell'etica - e privo di peccato primigenio - che favorì la filosofia, le arti, la ricerca scientifica, la politica e il successivo dominio imposto dalle religioni monoteistiche, invariabilmente d'origine orientale, che si oppongono storicamente alla reale emancipazione creativa e scientifica degli individui e dei popoli e alla loro diretta assunzione di responsabilità, avendo strutturalmente opposto il dogma alla reale conoscenza dell'ambiente e della natura esterna ed interna al genere umano: solo a prezzo di grandi conflitti e sacrifici, la ricerca della scienza e delle arti poté limitare nel tempo la loro pregiudiziale, intransigente pretesa di primato e dominio sulle attività umane.

La ricerca della felicità umana, che si basa sul dispositivo biologico di base piacere-dispiacere ne subisce la più pesante amputazione, essendone confinante in una dimensione ultraterrena che porta inevitabilmente il credente a una scarsa fiducia del mondo reale in cui è immerso e del suo potere su esso.

La considerazione, poi, che le popolazioni più arretrate del pianeta pretendono di immergersi a loro volta in tanto tripudio sfavillante di consumi, e per questo pongono le vite dei loro popoli nel rischio e nel conflitto distruttivo, ha rafforzato nelle culture più evolute il sentimento di superiorità.

Così come accade nella casistica individuale, dove il delirio di grandezza sovente maschera le tendenze autodistruttive e paranoiche, ne consegue che i segnali di degrado sempre più pesanti che colpiscono il pianeta e le relazioni umane, degli incidenti e delle malversazioni - da cui ci si difende nell'illusione di esserne esenti - e quindi capitano sempre ad altri, ad altri popoli, divisi da noi privilegiati, sono sottovalutati in un delirio d'appartenenza discriminatoria e d'illusoria grandezza; così il disagio sociale si accentua progressivamente nella violenza, mentre se ne disconosce la reale gravità.

Immersi nell'illusione del benessere riservato fornito dall'industria e dai suoi ritrovati tecnologici, dalle tante promesse e illusioni cui è stato demandato il senso pieno del vivere passionale e intenso, si concreta l'iperbole dello spettacolo, con il suo tragico, fittizio e altalenante andamento.

Questa è la società in cui attualmente viviamo con i nostri figli, con gravi preoccupazioni per il futuro che incombe sui nostri e loro destini.

La bomba demografica della sovrappopolazione, di popoli motivati alla superproduzione e al consumo forsennato, i cui effetti sono così fortemente sconosciuti, nonostante le drammatiche, quotidiane migrazioni di massa, ribadiscono, in tutta la loro imponenza, le varie facce della tragedia umana e del suo habitat.

Al vertice, la moda, con le sue passerelle, coi suoi abiti che imprigionano asettiche e statuarie bellezze nel linguaggio onirico e simbolico, è simbolico baluardo di quella stretta gabbia caratteriale che imprigiona l'animo umano contemporaneo nell'omologazione e nella consuetudine, mentre l'inautenticità del vivere soffoca l'autenticità e la sincerità del pensiero, delle buone emozioni, delle proiezioni e immagini positive del divenire e dei gesti veri compiuti.

*“Le sole cose che hanno valore nella vita psichica sono piuttosto le emozioni”* ammoniva Sigmund Freud, e poiché oggi sappiamo che le emozioni sono l'autentica cerniera tra lo psichico e il biologico, ne consegue che alimentare e porre le condizioni perché si dispieghino e si possano vivere emozioni che conducano all'armonia della convivenza, dalla micro alla macro sfera, è condizione essenziale perché le attività umane siano motivate figurativamente alla conquista della felicità condivisibile.

Possiamo ora definire con sicurezza l'iperbole della stessa “Società dello Spettacolo” e la sua funzione sociale: sicurezza e comodità, paravento dall'angoscia della morte, della povertà e dell'abbandono, insieme abitudine e coercizione contro la scomoda, incerta, coraggiosa, libertà dell'emancipazione, densa di positive emozioni.

## **VERSO LA TRASFORMAZIONE**

Il tempo delle rivoluzioni è definitivamente tramontato.

Le rivoluzioni agiscono sulle cose esteriori, scarsamente sui soggetti e sugli stessi autori e protagonisti.

La “Trasformazione” comporta viceversa che il soggetto promuova la sua attiva emancipazione responsabile mettendosi così in grado di generare e promuovere nuove dimensioni, nuove realtà delle relazioni umane.

Oltretutto la rivoluzione è contaminata dal suo interno, essendo una fusione d’amore e d’odio: la distruzione, almeno teoricamente, è la premessa necessaria per ogni nuova edificazione rivoluzionaria.

Ne consegue che solo un amore determinato volontariamente nella sua univocità, frutto di una scelta responsabile, maturata con l’esperienza e la conoscenza, si ripara in forza di una raggiunta maturità dall’ambivalenza dettata dall’odio: in questo modo si potrà aspirare alla concreta e stabile trasformazione in positivo delle attività sociali umane.

Non cambia dunque la ricetta nata tra i libertari d’ispirazione reichiana<sup>36</sup>: è essenziale trasformarsi radicalmente dentro<sup>37</sup>, nella propria psicologia profonda, agire sulle proprie strutture psicologiche per liberarsi dalla repressione e per generare nel contempo nuove realtà umane che sostituiranno le istanze arcaiche sopravvissute, foriere di conflitti, nostro malgrado e insieme per nostra cosciente o incosciente volontà.

Non perché il male è fuori di noi e noi siamo il bene: entrambi ci compongono, ma perché partecipiamo attivamente della genia umana nel suo divenire storico.

Desideriamo svilupparne le doti migliori, sopravvalutando l’amore e i suoi sentimenti, svalutando l’odio e i suoi sentimenti, e in questo esercizio etico-estetico e nella sua coerente applicazione siamo coscienti di indurre modifiche stabili nei nostri circuiti neurali, tali da indurre successive modifiche genetiche nella nostra prole.

Siamo coscienti della fondamentale unità d’individuo e specie, portatori come siamo di un patrimonio genetico che provocò l’evoluzione del primate originario da cui discendiamo, avviandolo sulla strada della liberazione dal dominio crudele di una natura fatta di sopraffazione tra le

---

<sup>36</sup> Il termine “Libertario” è qui in uso nell’accezione ispirata alla “Rivoluzione Sessuale” di Wilhelm Reich op.cit.; si riferisce alle responsabilità condivise nate nelle Comuni Sessuolibertarie, dove individui femmine e maschi si impegnarono nell’applicazione di nuove forme di convivenza sociale, rifiutando a priori le droghe e la battaglia politica violenta; non è dunque riferito alla componente anarchica spontaneista, dove peraltro il termine appare confuso e indeterminato. Lo si ridotta dal termine originario “Sessuolibertario” a causa delle storture pedo-pornografiche di tempi recenti impersonate da massimi esponenti politici italiani, che hanno vilipeso sfrontatamente la purezza dell’amore sensuale con le loro pratiche prostitute e mercantili pornografiche, vilipendo prima di tutto le donne e la femminilità, insieme rivelando la recondita sottocultura del popolo italiano.

<sup>37</sup> l’equivalente laico della conversione religiosa.

specie e all'interno di esse, sulla spinta di quell'impulso brutale alla vita che, secondo il metro umanistico nostro proprio, è dotato di cieca e irrefrenabile prepotenza.

Questa è la vera promessa tra la donna e l'uomo, il loro patrimonio ereditario, che ci fu conferito alla nascita dalle generazioni che ci precedettero e lottarono strenuamente per migliori condizioni di vita.

Lotta senza tregua, volta a pacificare la natura, esterna ed interna, a misura dell'umanità: evolvendo la sua scienza e la sua tecnologia, le sue arti, il suo anelito alla bellezza, le doti più positive, le doti umane migliori, per le quali si è duramente lavorato, per la trasformazione benevola della nostra terra e la conquista reale, un giorno non lontano, del Paradiso Terrestre.

## RAGIONI DI UNA FONDAZIONE CULTURALE

**Omologazione:** società dello spettacolo – inautenticità – processi secondari

**Emancipazione:** società dell'amore – autenticità – processi primari -

Il tema è oggetto di una sofisticata elaborazione, poiché avvertimmo che l'odio cresce nello stesso grembo dell'amore<sup>38</sup>, così come si osserva che l'inautentico si nutre e partecipa di autenticità; non solo, sappiamo che l'omologazione può essere altrettanto libidica dell'emancipazione perché l'uomo ha la capacità, quella plasticità cerebrale dei suoi neuroni, di rendersi piacevole qualsiasi suo agire, per sgradevole che sia il compito assegnatogli o che si assume volontariamente.

Lo dimostra quell'attaccamento al lavoro per cui ci sono aziende che svolgono corsi di formazione per favorire il pensionamento dei propri dipendenti.

Fondamentalmente l'energia vitale è una, una sola e può solo variare nell'indirizzo, nell'utilizzo e nella sua quantità, nella responsabilità cosciente della vita umana: compete al singolo la responsabilità di conoscerla e guidarla, piuttosto che subirla.

---

<sup>38</sup> La stessa energia vitale è dotata di forza cieca e brutale, commistione di aggressività e passione: vuole vivere ad ogni costo, espandersi e riprodursi.

Come affermava Wilhelm Reich: *“Fondamentalmente la vita è semplice. La complica solo la struttura umana quando è caratterizzata dalla paura di vivere”*.

Il principio ordinatore e l’armonia sono caratteristiche peculiari umane, estranee al percorso originale della natura e dello sviluppo asimmetrico della vita, tanto vegetale che animale, determinato da altre logiche, non tutte comprensibili e che secondo le più recenti acquisizioni antropologiche si porrebbe tra le tesi di Lamarck e quelle di Darwin: vita che si espande con prepotenza e a tentativi, in un numero universale di variabili, variamente selezionate e specificatamente premiate o neglette all’ambiente.

Lo stesso sviluppo della razza umana proviene dal cespuglio aggrovigliato di primati primigeni e preominidi, che finì col premiare l’*homo sapiens*, nel confronto con l’ambiente e tra razze diverse, proprio perché egli disponeva di una formidabile arma in più: la capacità di dilazionare la necessità del desiderio immediato, vale a dire la capacità di auto reprimere<sup>39</sup> tanto l’eros che l’aggressività, e di utilizzare tali energie vitali naturali per destinarle a fini complessi, deviandole dal loro percorso naturale brutale e favorendo in tal modo la progressiva evoluzione, dalla statura eretta indotta dalla steppa, all’uso obbligato delle mani liberate, al potenziamento cerebrale.

L’uomo che scagliò per primo un insulto anziché una lancia all’altro, soleva dire Freud, pose il primo tassello delle future collaborazioni.

Solo in questo modo, con la nascente civiltà l’uomo poté incorporare ed evolvere insieme a preesistenti civiltà, come quella di Neanderthal, che vantava 60.000 anni (sessantamila!) di precedente pacifica esistenza, piuttosto statica.

Sono questi temi multidisciplinari che richiedono una grande opera di sintesi e di chiarificazione, per l’analisi e la strutturazione dei quali occorre il concorso delle differenti discipline del sapere umano, coordinate dal pensiero filosofico illuminato.

Non è più tempo di perdersi nella solitaria riflessione individuale, timorosa dell’altrui primato, mancando il grande appuntamento con la Storia delle Idee.

---

<sup>39</sup> Le diverse forme delle civiltà umane, a partire dalle tribù primitive, fondano la costruzione dei riferimenti culturali e delle convenzioni sociali sulle diverse forme di trauma della nascita e sulle particolari forme di elaborazione del conflitto edipico in uso in quella comunità: anche le successive istituzioni sociali mantengono le più profonde radici in tale complesso. ( cfr. Origine e Funzione della Cultura cit.)

Se non fonderemo una vera scuola retta dalla cooperazione multidisciplinare, come potremo pretendere un cambiamento radicale del pazzesco percorso intrapreso da un'umanità caotica ed autolesionista che si avvia all'autodistruzione, per il prevalere delle tensioni aggressive?

Quelli che di noi hanno serbato l'esperienza avanzata del genere umano in una sorta di laboratorio galileiano vivo, sperimentandone gli aspetti drammatici e probanti, non possono esimersi dal loro dovere di coscienza verso l'umanità, cui c'indirizzarono i nostri padri ideali.

Le Istituzioni umane sono da rinventare: bisogna scrivere la nuova Etica Estetica libertaria a guidarle; da lei discenderne le rinnovate norme della convivenza civile e di una rinnovata pedagogia, fondando una nuova legalità e ricavandone leggi illuminate che illuminano i percorsi attuali e futuri. Etica-estetica, pedagogia, politica, sono da riformulare al servizio della felicità solidale autentica.

Un'opera certamente non inferiore, non solo al compito della Scuola di Francoforte che fu fortemente limitato dall'avvento del nazismo, ma della stessa Rivoluzione Francese, emblema di rinnovamento culturale moderno, che invocando *Liberté, Egalité, Fraternité*, pose la meta ambiziosa, assoluta, ancora così lontana, tanto quanto la promessa cristiana del Paradiso Terrestre.

Traguardi che si potranno conquistare con la paziente messa a punto della maturità, sull'impervia strada della saggezza, in un progetto sociale eticamente, esteticamente ed universalmente condiviso.

Nelle relazioni umane, quando i problemi e i contrasti fossero ricondotti alla loro radice di verità, l'accordo non solo è possibile, ma diventa automatico nella verità della nostra condivisa condizione umana e storica.<sup>40</sup>

NON SIAMO SOLI DI FRONTE ALLA MORTE:  
*Nulla di ciò che ha radici nel cuore è perduto  
perché entra a fare parte del tutto che vive.*

---

<sup>40</sup> Nota bibliografica: i rimandi agli Illustri Predecessori della Ricerca e della Storia delle Idee sono indicati nelle note a piè di pagina; inutile indicarne edizioni specifiche ormai datate; si faccia la ricerca sul web per le ricerche e gli approfondimenti desiderati. Si scriva all'autore a fronte di specifici chiarimenti: peter@petercapra.eu; www.petercapra.eu

CHE SIA FINALMENTE LIBERTÀ DELLA PASSIONE, REGOLATA DALL'ETICA  
ESTETICA LIBERTARIA, CON L'OTTIMISMO DELL'ISPIRAZIONE, CON LA  
QUALITÀ DEI METODI, NELL'AMBITO DEL FRATERO PATTO SOCIALE.

© PETER PIETRO CAPRA

prima edizione Roma 2006 (*tutti i diritti riservati*)

Created and edited by Peter Peter Capra  
under the **Gnu Free Documentation License**

complete info: [http://it.wikipedia.org/wiki/GNU\\_Free\\_Documentation\\_License](http://it.wikipedia.org/wiki/GNU_Free_Documentation_License)

#### Riepilogo

La specie umana si è evoluta con la sua spinta vitale biologica dallo stadio primate a quello attuale, guidata dalla forza dell'eros, per superare quattro ordini di problemi fondamentali.

- **Naturale esterno:** la natura ti schiaccia come e quando vuole ( terremoti, maremoti, eruzioni, tsunami, pandemie ecc... lungo il percorso di civiltà anche da animali feroci, batteri letali ecc...)

- **Naturale umano, evidente e cosciente:** si invecchia nel corpo, ci si ammala, si muore ( muoiono gli individui, la specie bene o male va avanti).

- **Naturale umano preconscious, si sa ma si rallenta al riguardo:** le donne e la femminilità permangono in uno stadio di soggezione, susseguente la caccia alle streghe e i roghi che è durata dal 1500 al 1800 circa: in Italia si continuano a uccidere donne in gran numero e la maggior parte di esse nel mondo si è adattata/costretta a fare i lavori degli uomini talché ancora non conosciamo bene le enormi potenzialità del femminile nei tempi contemporanei e futuri.

- **Naturale umano inconscio, lo si fa e si continua a fare nonostante divieti morali ed etici globali dominanti:** l'uomo, maschio in particolare, è portatore di aggressività tale che le guerre nel percorso di civiltà, la storia non scritta e scritta, superano di gran lunga i periodi di pace.

Vi sono tre principali problemi globali a minacciare (o rilanciare?) lo status quo:

- La bomba demografica innestata senza controllo molto tempo fa.

- evitare che i malintenzionati (e alcune Multinazionali, senza volto) facciano danni ovvero provochino guerre, perché ci sono persone il cui principio del piacere biologico, per problemi connessi a un misto di educazione e predisposizione, godono solo se fanno del male e distruggono.

- Fare fronte alla disoccupazione dal lavoro retribuito per milioni di persone e famiglie: l'aumento esponenziale dell'automazione, hardware e software, sta generando un vero e proprio tracollo dei posti disponibili nel mondo per le grandi masse, con un ritmo crescente a valori esponenziali.

L'invocata abolizione dei brevetti (outsourcing), per procedere a tappe forzate verso l'acculturamento del maggior numero possibile di abitanti della terra in tempi rapidi, sarà una battaglia con morti e feriti, perché per troppe persone il cervello è condizionato, dal di dentro, nel profondo cerebrale, a preferire i soldi, mettendoli al numero uno dei loro valori, alla vita autentica, fondata su principi naturali somato-psichici.

Segue: una proposta di lavoro per la possibile soluzione.

## **CREATIVITÀ E QUALITÀ NELLA POLITICA**

*"Il faut être absolument moderne!" Arthur Rimbaud*

Lo scritto che segue si basa sulla relazione che presentai all'Assemblea Nazionale del Movimento Politico "Progetto per l'Italia", tenutasi in Roma il 16 dicembre 2010.

Scaturisce dalle mie indagini di ricercatore, ne consegue direttamente e presenta il tema innovativo della Creazione e della Qualità applicate organicamente alla Politica, concetti e strumenti metodologici al cui sviluppo e perfezionamento lavoro da tempo, per trarre indicazioni e sistemi utili al varo di una nuova concezione della politica e delle sue pratiche applicazioni.

Lo scopo è quello di fare della politica, così variamente interpretata dalle popolazioni del mondo, con tutte le contraddizioni delle sue diverse applicazioni, una scienza universale e, come tale, esatta, come può esserlo una scienza sperimentale, soggetta agli oneri dell'oggettività, del miglioramento continuo e delle verifiche rigorose.

Sistemi di nuova concezione che comportano il netto superamento di quelle istanze contraddittorie ed ipocrite, settarie e discriminanti, inique e liberticide, che in Italia e nel mondo caratterizzano e controllano le politiche tanto dei paesi democratici che di quelli a regime assolutistico, che creano debiti incommensurabili, che depauperano le moltitudini a vantaggio di pochi, in modo da creare una nuova piattaforma concreta di benefico lavoro collettivo, organizzato e qualitativo, da cui crescere e maturare persone e progetti, nello spirito della costante evoluzione e maturazione della specie umana, nel suo scopo vitale di vera felicità.



Signore e Signori,

Intervengo per offrire un contributo di riflessione che reputo vitale e di utilità pratica assoluta per indirizzare con successo verificabile l'avanzamento di una nuova idea e prassi del fare politica.

Parto innanzitutto da un altro tipo di analisi del mondo circostante nel quale siamo immersi, rispetto alla tradizionale interpretazione dei fatti che spazia dall'allarmismo al catastrofismo, dallo spettro della grigia miseria alle esaltazioni cromatiche pubblicitarie.

Tale è la politica tradizionale che sottovaluta i più elementari principi d'analisi razionale e qualitativa dei fatti concreti, di costruttiva autocritica dei suoi sistemi incancreniti, di trasparenza eletta a valore assoluto e imprescindibile, ammannendo alle masse delle popolazioni ricette fatte della stessa pasta dei disastri che s'infliggono alle stesse e che non alleviano ma anzi estendono i disagi, le sofferenze, le insicurezze, le povertà materiali e morali, il deserto dei valori di riferimento, l'annichilimento del pensiero costruttivo dei più, contribuendo decisamente a determinare masse di uomini e donne "dormienti".

L'Italia, l'Europa e il Mondo stanno precipitando nella progressiva povertà, che prima che materiale è *una povertà e una progressiva desertificazione intima* della maggior parte d'ogni singolo soggetto delle società moderne che abitano questo pianeta.

La stragrande, esorbitante maggioranza silenziosa degli esseri umani, travolti in un carosello di desideri e di consumi fondati su insaziabili bisogni egoistici, per lo più subdolamente indotti da falsi modelli, fa sì che essi non trovino più nel proprio interno, nel proprio cuore sepolto, nel loro cervello pulsante, ragioni e passioni per la conquista di uno stato d'effettivo benessere e felicità collettivamente condivise, nella giustizia e nella fratellanza solidale.

I poteri delle caste imperanti si giovano del relativismo del pensiero - *tutto uguale a tutto, tutto vero, tutto falso* -, delle divisioni, delle contrapposizioni e degli isolamenti tra gli individui, della corta memoria ancorata all'immediato, slegata dal passato e assente di prospettive, di visione del

futuro, si giovano dell'ignoranza e dell'analfabetismo diffusi, al fine di perpetrare indebiti privilegi discriminatori, a discapito delle fasce parallele e sottostanti di popolazione.

Non s'ignora, naturalmente, quanto di positivo stanno facendo migliaia, milioni di individui con le loro organizzazioni nel mondo in soccorso ai più disparati sistemi e popolazioni in ogni angolo del mondo; tuttavia, il fatto che da nessuna parte del mondo si respiri un'aria di collettiva, generosa, condivisa, felicità, ma verosimilmente prevalgano le crisi e i conflitti sociali, così come nella storia dell'evoluzione umana i periodi di guerra sopravanzano di gran lunga i periodi di pace, dimostrano inequivocabilmente quanto c'è da lavorare sulla strada della sempre maggiore maturità dei singoli e responsabilità sociale della razza umana nel suo continuo divenire.

Credo che un buon punto di partenza per questo lavoro cui siamo impegnati, è sviluppare nel proprio intimo quella che chiamo **“la consapevolezza della specie”** e in virtù di questo riappropriarsi della conoscenza del passato ci si riappropria delle proiezioni sul futuro, a tutto beneficio di un presente tutto da vivere, con entusiasmo, con gioia di vivere. Si tratta di sviluppare ammirazione e gratitudine, alimentandole emotivamente, permanentemente, per l'incredibile percorso biologico compiuto dalla specie umana: dai primati nostri antenati, all'umanità moderna.

Per quanto le condizioni di vita oggi si articolano nel sostanziale disagio sociale per la discriminazione imperante tra aree di privilegio iperbolico e tutti i gradi sottostanti fino alle aree della disperazione, insicurezza e morte, non v'è dubbio che il progresso umano abbia diffuso capillarmente aree sempre più estese di benessere e sicurezza, abbia determinato insieme un allungamento del percorso vitale 5 volte quello delle origini e si dice sia già nata la donna, insieme l'uomo, che raggiungeranno i 150 anni di vita.

E' sufficiente ripercorre la storia della civiltà umana per vedere quante lotte è costata la progressiva emancipazione della razza, a partire dalle più remote e selvagge condizioni.

Dapprima soggetti alla crudeltà spietata dell'ambiente, poi attraverso i milioni di anni pervenendo allo spietato e crudele dominio di uomini su altri uomini e infine maturando progressivamente affinché sicurezza e beni materiali si diffondessero a fasce sempre più estese di popolazione: processo nel quale siamo tuttora severamente coinvolti a livello mondiale.

Se dunque ci liberiamo del quotidiano asfissiante della nostra vita individuale, limitata nel tempo e nello spazio, almeno per un attimo e poi ci ricordiamo di ripetere questo esercizio di tanto in tanto, respireremo a pieni polmoni il soffio vitale della nostra specie che cresce, si evolve e progressivamente matura; sentendosi parte attiva del suo sviluppo ci si doterà magicamente di metodi e strumenti sempre più potenti per il controllo, la gestione e la sicurezza dell'ambiente, delle relazioni interpersonali, in una dimensione presente, reale, in armonico divenire.

Ecco che la rete di relazioni che abbiamo saputo creare in questo modo dentro di noi, che spazierà tra passato e presente permettendoci d'intravedere il futuro, e attraverso l'elettronica fuori di noi, questa nostra rete interna che creiamo direttamente in ciascuno di noi, prima di tutto nella nostra testa, nel nostro cervello, si accoppierà più efficacemente alle reti telematiche, si compenetrerà con queste, ci legherà sempre più autenticamente a tutti gli esseri umani, di oggi, del passato e del futuro.

La storia cesserà di essere semplice icona, documentazione immota, diventerà la nostra miniera preziosa, il nostro granaio personale: una risorsa da cui trarre continuo alimento, per diventare noi dominio del presente e prospezione concreta del futuro.

Non stupirete a questo punto di quanto vado a proporvi.

Per farlo parto dalle parole di due grandi autori dell'umanità, due scrittori, due poeti:

MARCEL PROUST: *“ Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nel possedere nuovi occhi ”.*

LEV TOLSTOI: *“ tutti vogliono cambiare il mondo ma nessuno cerca di cambiare se stesso ”.*

Queste due riflessioni sono strettamente collegate tra loro.

Noi Umanità dobbiamo recuperare qualcosa che è già stato in noi, di cui abbiamo goduto, che attraversava i domini del piacere, della commozione e della disperazione che fanno crescere, dell'educazione e dell'apprendimento, dell'amore e del generoso abbraccio e di cui da adulti ci siamo oggi dimenticati: sono **gli occhi dell'infanzia**.

Ci servono di nuovo, qui, ora perché è tempo di rivedere, di risentire quanto è magico il mondo in cui viviamo, quante possibilità, con la nostra ottusa chiusura, stiamo dissipando.

Ci servono di nuovo, qui, ora perché è tempo di rivivere emozioni che abbiamo dimenticato e che abitualmente sono dimenticate o mortificate nell'età adulta: quell'età che non siamo stati capaci, crescendo, di preservare dalle delusioni, dalle frustrazioni, dalla disillusione, dalla sfiducia, precipitando le relazioni sociali nell'ipocrisia, nella sopraffazione, nella corruzione e nelle concussioni, nel pessimismo permanente di pensiero, nel senso di colpa che ci domina dall'inconscio.

Noi dobbiamo ridare, ricreare una fiducia nelle interrelazioni personali, come si faceva nei gruppi di bambini che organizzavano i loro giochi e le loro costruzioni - dapprima fantastiche e immaginifiche e poi costruzioni materiali, reali - tale da dare seguito a progetti condivisi collettivamente, da più soggetti che sanno collaborare in armonia, generosamente, con reciproca stima e comprensione, sapendosi scambiare reciproca gratitudine e che aggiungono, sommandole, le loro competenze diverse per una potenza realizzativa, prima impensabile al singolo.

Si raggiungono così rapidamente e con maggiore efficacia obiettivi sofisticati, essendo costoro capaci di alimentarli in letizia, capaci di renderli vibranti di vitalità e preservando le loro relazioni in un ambito pacifico e amorevole, reciprocamente: una nuova generazione di donne e uomini impegnati in un processo di sempre maggiore maturità e responsabilità operativa, a immediato impatto sociale.

Si tratta in breve di creare, a partire da piccoli gruppi, quel contesto sociale in cui è entusiasmante il “fare” insieme, condiviso, per giungere all’obiettivo, a un insieme di obiettivi soddisfacenti, adoperandosi a coltivare l’armonia.

Ai miei figlioletti sollecito frequentemente: “emozionarsi sempre!” con la consapevolezza che l’emozione è l’oro dell’anima, il suo nutrimento, ed essi ne comprendono assai bene, istintivamente, la decisiva importanza.

Così come le neuroscienze ci hanno rivelato, le emozioni sono l’autentica cerniera tra il fisico e lo psichico: le nostre reazioni agli eventi ma anche i ricordi, i sogni, i desideri figurati, possono trasformarsi in segnali neurologici che si incidono durevolmente nei tessuti cerebrali, che diventano vere e proprie pietre miliari di quelle tappe che portano a realizzare iniziative e prodotti arricchiti del soffio vitale, biologico della passione.

Per questo motivo è importante creare e coltivare nuove visioni dentro il proprio essere, nel proprio intimo e sapendole comunicare, sapendole offrire all’elaborazione condivisa.

Per questo è importante circondarsi di belle immagini, nutrire gli occhi affamati di bellezze. Si tratta d’immagini da alimentare, da farle crescere e dettagliare e ciò che era un’idea, un desiderio fantastico o una visione transitoria può diventare un patrimonio al confine tra la nostra realtà interna e il mondo circostante, del quale la nostra fantasia rivendicherà la sua realizzazione nel mondo reale: “with a little help of my friend” con un piccolo aiuto dei miei amici, con l’aiuto dell’umanità passata, presente, futura e della sua spinta evolutiva che da un animale selvatico e dotato di forza bruta, ha saputo trarre l’uomo.

Signori! Chi lo sperimentava nella sua vita ebbe a dire “Paradise now” nell’appassionata realizzazione delle sue opere, del suo teatro vivente “The Living Theatre”.

Qui, ora, adesso, nel presente e insieme sapeva e viveva quotidianamente che “Il Paradiso sarà collettivo o non sarà”, com’era nell’epoca d’oro dell’infanzia, dove si dividevano le gioie e si superavano insieme i dispiaceri.

Questo è il serbatoio vivo da cui la creatività permanente può trarre l'inoscidabile alimento ed energia, da esserci compagna permanente di vita: qualcosa che è proprio dell'individuo, nella sua peculiare modalità d'essere e di esistere.

Questo magnifico essere, dalla complessa biologia, che da animale si è fatto uomo, si è così dotato di metodi e strumenti di lavoro, di studio e d'applicazione collettiva, per edificare l'armonia e il benessere felicitante condivisibile.

Permettetemi di anticipare a questo punto le vostre perplessità e le vostre domande.

Tutto molto bello, ma come farlo praticamente? Con quali metodi e strumenti? Quali sono?

Ebbene, insieme all'energia, all'energia creativa **occorre la Qualità**, in un nuovo inedito e inscindibile binomio operativo.

**La Qualità**, o meglio **“la Cultura della Qualità”** è un insieme di metodi e strumenti codificati e codificabili che permettono lo sviluppo e la realizzazione delle complete potenzialità benefiche della **Creatività eletta a sistema e a valore permanente di riferimento**, stabilizzata, proprio grazie a questi strumenti applicativi.

Se postate sul motore di ricerca la parola “Qualità” troverete un caleidoscopio di definizioni che vanno dal più semplicistico *“Fare bene le cose”* già utilizzato dall'UNI, l'ente italiano che redige, percepisce e aggiorna le norme internazionali della Qualità ([www.uni.com](http://www.uni.com)) al più completo: *“Qualità significa capacità di soddisfare esigenze, di tipo materiale e immateriale, sociale ed economico, opportunamente identificate e tradotte in determinati processi operativi, concreti e misurabili ”* che si avvicina maggiormente al concetto totale di **“Cultura della Qualità”**.

Per centrare meglio ancora il concetto di Cultura della Qualità, per conferirgli un maggiore spessore umanistico, più celermente evolutivo, adeguato allo scopo principale della vita umana, è necessario integrarlo come segue.

*“Qualità significa desiderio e capacità di soddisfare esigenze, di tipo etico, estetico e materiale, sociale ed economico, opportunamente identificate, analizzate e tradotte in risorse, processi, modalità e procedure, oggettivamente verificabili, esenti da giudizi precostituiti, e misurabili quanto alla loro aderenza alla realtà, connotati da efficacia, da ergonomia, da perfezionabilità, da validità accertata, al servizio della felicità e del benessere collettivo condiviso e non egoistico”.*

Per apprezzarne il valore, la Qualità, che contiene un'essenza responsabilizzante e volontaristica, va collegata con la sua dimensione storica, proprio nel senso di quella **“consapevolezza della specie”** che abbiamo prima richiamato.

In concreto la Qualità oggi, nel percorso di consapevolezza della responsabilità sociale implicita all'evoluzione della specie umana, è data da un insieme di norme tecniche che traggono la loro origine dalle più antiche civiltà.

Il Codice di Hammurabi, circa 4000 anni a C., prescriveva il taglio delle mani per quegli ingegneri e quei costruttori che edificavano senza la dovuta perizia le costruzioni, ingenerando, di fatto, crolli e distruzioni, sulla testa degli incauti loro acquirenti.

Sotto pena di crudeli sanzioni, costringeva ingegneri, costruttori e maestranze a lavorare con qualità oggettivamente, concretamente dimostrabile.

Oggi le norme moderne, che presiedono alla produzione della gran parte delle merci e dei servizi nel mondo sono viceversa volontarie, non comportano pene corporali e tuttavia alcune di loro, di strategica importanza per la sicurezza umana, se contraddette, se non rispettate, comportano sanzioni fino alle condanne penali, come si è verificato recentemente in Italia per il terremoto dell'Aquila, sottostimato dagli esperti responsabili con perdite di vite umane.

La maggior parte di queste, viceversa, particolarmente quelle di sistema, si applicano volontariamente perché ne conseguono vantaggi per se stessi e la

propria organizzazione, per i clienti o utenti fruitori di un servizio, per l'ambiente, per la società, insieme a maggiori guadagni e minori sprechi.

Le norme moderne si sono evolute dall'esercizio dell'ingegneria missilistica dedita alla guerra e all'astronomia, oggi sono allargate a tutto il mercato per assicurare beni e servizi in grado di soddisfare gli utenti finali, assicurarsi il successo aziendale in armonia con l'ambiente, praticando l'efficacia e l'efficienza, nuove virtù dell'epoca contemporanea contrassegnata dal mercato globale.

Ora, la mia riflessione di filosofo, compiuta sullo studio assiduo di queste norme, il lavoro di ricerca su loro, la creazione di nuove procedure, mi hanno portato a intravedere con lucidità una sintesi operativa tra le tre più importanti da utilizzare ai fini di una rinnovata "scienza della politica".

Le norme individuate possono operare a vantaggio delle società moderne, offrendo pieno supporto alla creatività umana affinché essa traduca con più rapidità, concretezza ed efficienza le sue idee e i suoi progetti in obiettivi realizzabili, concreti, misurabili nella progressiva evoluzione, revisionabili per centrarsi al meglio rispetto alle esigenze di base, fino a realizzazione completa del progetto, materiale o immateriale che esso sia.

Le norme sono documenti che esemplificano in dettaglio metodi e strumenti e che definiscono le caratteristiche, dimensionali, prestazionali, ambientali, di sicurezza, d'organizzazione, di un prodotto, di un processo o di un servizio, secondo lo stato dell'arte vigente e dunque suscettibile di ulteriore perfezionamento, il "miglioramento continuo" così lo invoca e lo pratica la Qualità.

Le centinaia di norme oggi pubblicate sono il risultato del lavoro di decine di migliaia di esperti, raccolti in team di lavoro efficientemente coordinati e disciplinati, in Italia e nel mondo.

In estrema sintesi, sono documenti che specificano "come fare bene le cose" garantendo sicurezza, rispetto per l'ambiente, prestazioni efficienti e soddisfazione certa.

Perchè dunque non mettere tanta scienza e sapienza al diretto servizio della Politica, affinché essa si adoperi decisamente, con la massima efficienza a



distribuire giustizia e benessere, realizzando collettività felici che convivono in letizia e armonia?

Così come dagli Enti e dalle Società industriali che producono prodotti la Qualità è transitata a Enti e Società che erogano servizi immateriali, è giunto il momento che tanta scienza e sapienza esperta si adoperino per la gestione delle convivenze sociali civili.

Scendendo nel dettaglio, diamo nomi a queste norme che presiedono a metodi e strumenti collaudati, verificati e riverificati.

L'**Iso 9001**, cura l'ottimale organizzazione di una società, qualunque sia il suo fine, che ha la cultura e i mezzi per identificare correttamente obiettivi raggiungibili, realizzarli e migliorarli, s-i-s-t-e-m-a-t-i-c-a-m-e-n-t-e, perfezionando l'organizzazione interna, le relazioni con l'esterno, l'impiego ergonomico delle risorse umane e di quelle materiali, lavorando in sintonia con l'ambiente.

L'**Iso/Iec 17020**, insiste su nuovi valori di riferimento, li enuclea e li erige a pratica di sistema; sono la competenza, l'indipendenza, l'integrità, l'imparzialità, l'analisi e il controllo dell'eventuale conflitto d'interessi.

Nell'ambito della 17020 e delle sue specifiche prescrizioni, ho messo a punto una nuova procedura codificata per l'Analisi del Rischio, il cui acronimo è "ASK".

La progettazione di ASK ha evidenziato che il conflitto d'interessi può perdere le sue possibili cariche di complicità corruttiva e di concussione, se tale conflitto è analizzato adeguatamente e riportato ai metodi pianificati, tipici della Qualità, che portano a soluzioni corrette controllate, trasparenti, verificate e riverificate.

L'ultima norma cui ci riferiamo è applicata nelle amministrazioni pubbliche internazionali più lungimiranti.

Scuole e Istituti Scolastici, un certo numero anche in Italia, se ne sono affermati nei premi internazionali della Qualità, riconoscendone l'indubbio valore competitivo.

Si tratta del **CAF** che, sempre nell'ambito della **Total Quality**, ha focalizzato, un aspetto importante delle peculiarità umane: l'autovalutazione.

Questo processo, sviluppato con metodologia scientifica, si lega coerentemente con il miglioramento continuo, che è dettame imprescindibile, insieme alla formazione continua della *Total Quality*. Il Common Assessment Framework (CAF), distribuito e praticato a livello internazionale, recita: “*migliorare un’organizzazione attraverso l’autovalutazione*”, in pratica, dal controllo esterno, superiore o parallelo, alla responsabilità personale cosciente di un’auto valutazione che procede nel proprio interno per darsi una conoscenza di se stessi esterna, oggettivata, più aderente alla realtà percepita da sé e dagli altri.

La crescita delle relazioni interpersonali cui si perviene con tale metodologia favorisce un’integrazione empatica con effetti strabilianti ai fini della realizzazione di obiettivi condivisi: indubbio stimolo a una crescita di maturità esponenziale sul piano individuale, la cui portata culturale è enorme, nell’indicare nuovi modelli di riferimento comportamentale.

Tutto ciò porta a ulteriori considerazioni; i migliori sono raggiungibili con il percorso formativo adeguato e la competenza avvalorata oggettivamente e coniugata con l’autovalutazione e il proprio senso di accresciuta, matura responsabilità civile, depotenzierà le aree di conflittualità interpersonale: invidie, disparità, mortificazioni, sperequazioni, prevaricazioni, indebiti privilegi.

Produrrà al contrario una meritocrazia positiva condivisa e condivisibile, al servizio solidale della società, una copiosa messe di figure di riferimento capaci di apprendere e di formare, di essere discenti e docenti vicendevolmente, di impegnarsi in qualità di facilitatori per introdurre altri a metodi e strumenti risolutivi; nel rispetto contemporaneo del proprio benessere: il luogo dove tendenze narcisistiche e altruiste possono coesistere soddisfacentemente, senza più mortificarsi.

Citando il nostro celebre, geniale avo Galileo, ricordiamo che egli ci insegnò che tutto nel mondo fisico è misurabile: di conseguenza si può essere padroni di processi e strumenti che controllano l’ambiente assicurando coesistenza felice e sicurezza.

La Qualità, la Cultura della Qualità rendono possibile analizzare, verificare e misurare le azioni sociali umane, in tal modo permettono di lavorare in sintonia, in condivisione e nel progresso continuo delle relazioni umane e dei progetti in via di realizzazione, rapida ed efficiente.

### **Conclusioni.**

Da queste elaborazioni sono così giunto a intravedere una nuova modalità di fare la politica. Un modo concretamente produttivo e benefico, supportato dalle analisi accurate e puntuali, è il metodo derivato dalla Cultura della Qualità, la quale, caricandosi d'umana passione, diventando una vera e propria dimensione culturale, è il più formidabile strumento su cui la creatività può poggiarsi per il suo rigoglioso sviluppo, risolutivo per una condizione più felice della specie umana.

Il desiderio di creare una nuova visione della politica non è altro che l'elaborazione, la realizzazione e la pratica di strumenti ampiamente disponibili e diffondibili collettivamente che garantiscono una convivenza sociale libera, pacifica, reciprocamente felice, bene organizzata nella solidarietà della condivisione, come si fa in quelle famiglie, baciata dalla fortuna, dove i vincoli amorosi la fanno da padrone, in chiave evolutiva, di progressiva crescita e dell'avvicinarsi felice delle generazioni.

Il primo progetto di questa nuova proposta cui sto lavorando è il **Libro della Buona Politica**.

Ritengo sia giunto il tempo, infatti, di scrivere un nuovo, moderno vangelo, ricco di metodi e strumenti giustificati dalla storia delle relazioni umane e dall'esperienza univocamente benefica e diretta senza incertezza a una nuova dimensione della felicità collettiva.

Già, ma quale Felicità? Lo abbiamo visto prima nell'imparare a distinguere tra autentico e inautentico, tra omologazione e spirito di emancipazione.

Compito principale di questo libro è la sua enunciazione universale, scientificamente fondata: la ricerca della felicità definitivamente accreditata, visione e missione sul banco di lavoro.

Nuovi valori di riferimento tracceranno la rotta fatta di concreti ideali realizzabili in forza di metodi e strumenti risolutivi, uniti alla soluzione dei problemi quotidiani organizzativi ed economici, nell'esercizio e nella vigilanza permanente volte ad eliminare le emergenze, reali o artefatte che esse siano.

Un libro da condividere nei contenuti e nei programmi; fornirà la minuziosa analisi per suggerire la sintesi descrittiva di metodi e strumenti, in modo che i programmi, fluendo da una visione ottimistica delle attività umane, si concretizzino in obiettivi misurabili, monitorati e costantemente migliorati nella loro progressiva realizzazione.

Sarà una guida di orientamento metodologico e operativo, inclusa la sezione tecnica tipica di un manuale d'istruzioni, insieme molto di più, **sarà l'inizio di un viaggio verso la conquista di una nuova dimensione del vivere e fare politica per la felicità personale e collettiva, condivisibili.**

*peter@petercapra.eu*

*"La Città Creativa" www.petercapra.eu*

*"Il LabKult e i.Lab" www.laboratorioculturaevalori.eu*

*Fine documento- rev. 26/10/13*

*Created and edited by Peter Peter Capra*

*under the **Gnu Free Documentation License***

*complete info: [http://it.wikipedia.org/wiki/GNU\\_Free\\_Documentation\\_License](http://it.wikipedia.org/wiki/GNU_Free_Documentation_License)*